

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**

**SEDUTA N. 136 DI MARTEDÌ 18 GIUGNO 2019**

Seduta straordinaria convocata ai sensi dell'articolo 39, comma 2, dello Statuto, in ordine a:  
**"Crisi industriale in Campania".**

Indice degli argomenti trattati:

[Crisi industriale in Campania](#)

PRESIDENTE (Casillo T.)  
DANIELE (PD)  
CALDORO (Caldoro Presidente)  
MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle)  
PRESIDENTE (Russo)  
MARRAZZO (PD)  
LONGOBARDI (De Luca Presidente)  
CESARO (Forza Italia)  
BORRELLI (Campania Libera – P.S.I. – Davvero Verdi)  
IANNACE (De Luca Presidente)  
MOXEDANO (Gruppo Misto)  
SAIELLO (Movimento 5 Stelle)  
MARCIANO (PD)  
MALERBA (Movimento 5 Stelle)  
CIARAMELLA (PD)  
SOMMESE (NDC-Gruppo Misto)  
CIRILLO (Movimento 5 Stelle)  
DANIELE (PD)  
PRESIDENTE (Russo)

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TOMMASO CASILLO

La seduta ha inizio alle ore 13:00

### CRISI INDUSTRIALE IN CAMPANIA

**PRESIDENTE (Casillo T.):** Buongiorno, diamo inizio alla seduta odierna. La seduta è convocata ai sensi dell'articolo 39, comma 2, dello Statuto, su richiesta dei Consiglieri regionali in ordine a: "Crisi industriale in Campania". La richiesta è sottoscritta dai componenti del Gruppo del Partito Democratico. La presidenza è in attesa di chi si iscrive a parlare. La parola al consigliere Gianluca Daniele, prego.

**DANIELE (PD):** Grazie Presidente, grazie colleghi. Abbiamo subito chiesto questo Consiglio straordinario sull'emergenza di due crisi drammatiche per questa Regione, che sono quella di Whirlpool e quella di Mercatone Uno. Ovviamente nella richiesta, così come avete avuto modo di vedere, abbiamo in qualche maniera inteso allargare alla crisi industriale di tutta la Regione Campania perché siamo fortemente preoccupati da questa deriva che in questi ultimi mesi soprattutto, purtroppo, sta stringendo la nostra Regione.

Quando parliamo di Whirlpool, è noto a tutti, parliamo della più grande azienda industriale che sta nella città, nell'area occidentale, che tra le altre cose, in questi anni è stata fortemente colpita dalla deindustrializzazione e per quello che riguarda Mercatone Uno, al di là dei numeri, che sono più ridotti perché tra i 28 dipendenti diretti e i 60 che fanno parte dell'indotto, parliamo anche lì di una vicenda che è emblematica perché tocca un altro dei grandi testimoni che abbiamo inserito all'interno di questa richiesta, che è quello della grande distribuzione. Sono due facce della stessa medaglia che portano non solo in maniera diretta una crisi drammatica, dal punto di vista occupazionale, ma purtroppo, e questo è il nostro giudizio, comportano anche un effetto negativo sull'economia, anche per quello che riguarda l'indotto. Una perdita di fiducia che in questi mesi si sta accentuando e che sta diventando drammatica e in qualche maniera anche dal punto di vista esterno, di quella che è l'immagine della nostra Regione, un danno molto forte.

Le ho citate come punte dell'iceberg perché ci sono dei dati drammatici e che non possono essere sottovalutati. Nei primi tre mesi del 2019 abbiamo circa 8 mila 410 lavoratori che sono andati in cassa integrazione. Sono dei numeri che drammatici che ci fanno capire come in Campania l'emergenza lavoro sta diventando la prima emergenza di questa nostra Regione.

A Napoli e Provincia, e parliamo solo di Napoli e Provincia, abbiamo il triste primato di essere sesti per quello che riguarda le ore di cassa integrazione, che sono 2,3 milioni. È un dato che ci deve far preoccupare perché molti di questi tavoli erano stati aperti e si pensava che in qualche maniera, nel corso del 2018, potevano essere risolti e invece purtroppo stanno ancora lì e giacciono presso il Ministero.

Per quello che riguarda il dato in Campania della disoccupazione, abbiamo un dato del 20,4 per quello che riguarda il 2018. È un dato che purtroppo è già più alto del dato del Mezzogiorno che è già un dato più alto della media nazionale, perché e il dato del Mezzogiorno è il 18,4.

Abbiamo un numero di occupati che è diminuito solamente nella nostra Regione, in quest'ultimo anno, di circa 3,8 punti percentuali.

Sono dei dati, tra le altre cose, ufficiali. Va detto che anche rispetto a quelli che sono i tavoli di crisi che risultano 158, ma sono dati che non sono semplici da reperire perché tra le altre cose il

MISE in questi ultimi mesi li rende abbastanza nascosti, per cui sono difficili anche da procurarseli. Se questo dato è vero, probabilmente è anche sottostimato, sono dei dati drammatici che fanno capire quanto l'emergenza occupazionale sia stringente in questa nostra Regione e quanto serva una politica, ed è questo secondo me anche lo scopo del Consiglio che abbiamo convocato oggi e anche di quello che deve essere – secondo me – l'intento dei Consiglieri.

Come Partito Democratico e come Maggioranza abbiamo fatto questa richiesta, ma io penso che su un tema del genere e su una problematica del genere non ci sia tanto una questione di divisione e di contrapposizione politica, ma ci debba essere una spinta comune che serva a portare forte la voce della Campania, la voce di Napoli e della nostra provincia ai tavoli che contano, che in questo caso ovviamente sono tavoli romani. Da questo punto di vista perciò – ho parlato già con alcuni colleghi – penso che sia utile chiedere anche oggi che venga istituito un tavolo permanente per la Campania presso il MISE, che accenda un faro vero rispetto a quelle che sono le crisi e si occupi in maniera permanente di quella che è un'emergenza sociale oltre che economica.

Ovviamente ho detto che non basta un'analisi della drammaticità dei dati perché quello che si chiede e che secondo me unitariamente, non solo come Partito Democratico e come maggioranza, ma anche come centrodestra e come Movimento 5 Stelle, dobbiamo chiedere al Ministero e al Governo è che va cambiato passo soprattutto per quello che riguarda le risposte. Noi non possiamo pensare che se i tavoli sono centocinquantotto, l'unica risoluzione sia, come è stato fatto purtroppo in questi ultimi mesi, che si proroga la cassa integrazione. Questo c'è stato, è vero, ma di solito la risposta che c'è stata in tutti i tavoli di crisi è che si esce dal tavolo con quel surplus di cassa integrazione, che serve ed è importante e va difeso perché serve a creare anche un ammortizzatore sociale per i lavoratori e, sia ben chiaro, noi lo difendiamo ed è una scelta importante, ma non basta.

Anche la riunione di oggi, il Consiglio di oggi, il lavoro che facciamo tutti quanti nelle varie articolazioni deve portare a una cosa semplice: a far capire, a far comprendere al Governo nazionale, che ha in mano questa partita, che ovviamente ci deve essere l'altra gamba e l'altra gamba è quella delle politiche di sviluppo che in questa Regione purtroppo il Governo non ha messo in campo. Gridano vendetta la ZES, i contratti di programma che ovviamente giacciono lì, ma in generale – almeno questa è la mia opinione e la voglio dire con chiarezza – manca completamente una visione strategica per quello che riguarda le politiche industriali nel Mezzogiorno e in particolare nella Campania e nell'area industriale di Napoli.

Pensando ad una realtà come la nostra, ad una città come la nostra, ad una regione come la nostra, pensando a Whirlpool e ai 420 lavoratori e alle loro famiglie, ovviamente che cosa ci viene da pensare? Che la grande industria che a Napoli è esistita è stata importante. Questa era una città operaia, penso a Fuorigrotta e a Bagnoli, penso all'Italsider, ma poi penso anche a tantissime altre realtà di indotto, e il fatto che entri in crisi quello che è anche un simbolo fa capire una cosa: che se non comprendiamo tutti che dobbiamo... Certo, il turismo, la cultura sono dei volani eccezionali, ma noi dobbiamo assolutamente riuscire a ricostruire una politica industriale per il Mezzogiorno, per la Campania e per l'area metropolitana di Napoli e per la città di Napoli.

Questo passa per alcune scelte, ho citato la ZES, ho citato i contratti di programma, ma manca soprattutto una scelta strategica che si deve fare rispetto alle politiche di sviluppo che mancano e che in qualche maniera devono essere inserite in un contesto. Non bastano gli incentivi, non bastano le minacce che pure abbiamo letto tutti sui giornali che il Ministro Di Maio ha fatto all'azienda su incentivi che, tra l'altro, sono già stati dati, per cui probabilmente non si possono nemmeno riprendere. Il vero problema è creare quelle condizioni che servono a fare industria, a

fare manifatturiero e a fare anche grande distribuzione perché anche su questo purtroppo i dati sono drammatici.

Anche perché penso che sia opportuno per conoscenza di tutti, voglio citarli quelli che sono i tavoli di crisi. Ho detto della Whirlpool che è l'emergenza principale, è un dramma della nostra città che penso vada affrontato in maniera unitaria da tutte le forze politiche; poi c'è il Mercatone Uno di cui abbiamo letto tutti perché la notizia è arrivata attraverso SMS e la situazione è drammatica; abbiamo Jabil Circuit che ha quasi 700 addetti che stanno in cassa integrazione che è già stata prorogata a settembre 2019; abbiamo l'ex Firema TFA che ha quasi 350 addetti, che opera nel settore ferroviario come tutti quanti sappiamo; abbiamo l'FCA a Pratola Serra che comunque ha 400 lavoratori di cui molti utilizzano già la cassa integrazione, la stessa FCA a Pomigliano ha metà dei lavoratori che stanno in cassa integrazione, sui circa 4 mila, e manca anche lì, da parte del Governo, una scelta strategica rispetto a quello che è il futuro dello stabilimento. La ex Iribus la conosciamo tutti, anche perché c'è la Regione e c'erano circa 200 unità che stanno in crisi. Per la Whirlpool sono 420, guardate che Whirlpool si trascina dietro anche Carinaro dove in questo momento non c'è la crisi, ma ovviamente potrebbe essere impattata, e sono altri 120 o 140 lavoratori. Abbiamo una situazione, per quello che riguarda il settore meccanico, che è drammatica e che ovviamente impone – penso – a tutti delle scelte coraggiose, a partire dal Governo e penso anche da questo Consiglio e dalla Giunta. Nella grande distribuzione, lo voglio citare perché sembrano due cose che non stanno insieme, ma ci danno il quadro del disastro sociale che stanno vivendo in questi mesi.

Vertenza 365, a 1800 addetti, e avete letto sui giornali i problemi che ci sono. Carrefour ha una procedura di mobilità che riguarda 250 addetti. Il Gruppo Auchan, che ha venduto a Conad, rischia per 650 addetti e ha 4 ipermercati, che tra l'altro sono anche quelli centrali nella grande distribuzione. Lo stesso Decò sta in difficoltà, oltre a Mercatone Uno, di cui parlavamo e che in quella realtà, soprattutto di Arzano, ha un indotto importante che non riguarda solo le 28 famiglie e i padroncini (...) che sono circa una sessantina, ma riguarda anche un indotto economico che si inserisce in quel contesto.

Secondo me, dobbiamo avere la forza, il coraggio, l'autonomia per capire che e la questione del lavoro in questa Regione, in questa città, è centrale e rimetterla al centro non è uno scontro tra le forze politiche, tra il Centrosinistra, il Centrodestra e il Movimento 5 Stelle, è un'esigenza per cui verremo giudicati tutti quanti se siamo in condizione di creare quelle condizioni che migliorano il quadro economico e che soprattutto ci consentano, a quel tavolo nazionale, e perciò secondo me va chiesto un tavolo sulla Campania, dove tutti quanti insieme siamo in condizione di spingere e di creare delle condizioni di intervento diverse, e penso che questo ce lo riconosceranno i lavoratori sicuramente, ma in generale i cittadini napoletani e i cittadini campani. Grazie.

**PRESIDENTE (Casillo T.):** Grazie consigliere Daniele. La parola al consigliere Caldoro.

**CALDORO (Caldoro Presidente):** È utile questa discussione. È evidente che i temi così difficili, drammatici, non si risolvono con un monotematico, però per sapere un po' di più dalla Giunta regionale e dai rapporti che ha con il Governo che cosa pensiamo si possa fare per affrontare le aree di crisi.

Lo dico con spirito unitario, è evidente che queste questioni, come ha raccontato il collega Daniele, i numeri che ha dato, sono tali da non aprire questioni di dispute politiche strumentali, però forse capire qual è la strada aiuta, se può aiutare chiaramente, l'esperienza del passato, e devo dire, e mi riferisco in particolare alla guida del Centrosinistra in Regione Campania con il

Presidente e Bassolino in alcuni casi, ci fu una grande presenza della Regione su alcune aree di crisi.

Negli anni nostri, con situazioni di crisi che tu hai raccontato, che vengono da lontano, costruiamo il Patto per la Campania, che era un patto che ha portato i sindacati, le forze sociali, tutte insieme, le istituzioni campane ad andare al tavolo del Governo che ha dovuto ascoltare la Campania e abbiamo affrontato e risolto la crisi di Pomigliano, perché noi abbiamo avuto la chiusura dell'impianto di Pomigliano; avevamo comunicato la chiusura del cantiere di Castellammare, l'amministratore Bono mandò la lettera al Governo e alla Regione, per conoscenza, di chiusura dello stabilimento di Castellammare; negli anni successivi abbiamo avuto la chiusura dell'impianto di Carinaro della Whirlpool, ma non è che abbiamo accettato così queste lettere, abbiamo messo in campo le azioni che le Regioni devono mettere in campo insieme al Governo.

Poi, il Governo è stato vicino alla Regione Campania? Penso di sì, sicuramente il Governo Berlusconi ha avviato, con il Patto per la Campania, una serie di misure utili, ma non possono lamentarmi né del Governo Letta, e devo dire, nella parte finale, sulla vicenda Whirlpool, anche del Governo Renzi che diede una mano per risolvere il problema.

La Campania fu protagonista e non è che fu protagonista a parole, come sapete, qui, in Consiglio regionale prevedemmo una serie di iniziative, anche di delibere regionali, di impegno economico. Abbiamo speso per queste crisi, compreso Firema che hai ricordato, e compreso Irisbus, non chiudendo nessun impianto, avendo un po' di sofferenze, però spendemmo circa 100 milioni di intesa con il Governo, cioè mettemmo in campo un'operazione di sostegno, di accompagnamento alle crisi, che sono di competenza regionale. In qualche caso prevedemmo anche programmazioni che tranquillizzavano le imprese.

Su Whirlpool, ho qui: "La Campania per Carinaro". Andai in fabbrica, ma non andai in fabbrica per dare la solidarietà, vedo che qualche carica istituzionale di recente va nelle imprese e si mette insieme ai lavoratori. Sembra un atto di solidarietà, ci mancherebbe, di generosità personale, ma le istituzioni devono parlare con i fatti. Quando andai a Carinaro feci approvare prima la delibera in Giunta e poi andai lì, prevedevo un impegno fino a 50 milioni di euro. Dissi all'azienda: la sfida è questa, qui ci sono 50 milioni di euro per non chiudere gli impianti, siamo pronti a fare la nostra parte. Poi, non ci fu bisogno di quell'importo, ma molto minore, però l'azienda capì che c'era una Regione che la voleva quell'azienda, si metteva accanto dei lavoratori con impegni precisi. La stessa cosa facemmo con la FIAT, com'è noto, con Pomigliano, Marchionne disse a me, come Presidente della Regione: "Non voglio un euro dalla Regione, un euro dallo Stato, sennò non rendo credibile il mio investimento, perché voglio far diventare Pomigliano, se siete tutti d'accordo, se lo sono i lavoratori e lo è la comunità locale, sono pronto io a spendere". Devo dire, grande amministratore, fece un investimento di circa 700 milioni di euro sull'impianto, facendolo diventare il migliore impianto in Europa del Gruppo FCA.

Con Filcantieri dovemmo fare la fase di accompagnamento. Mettemmo risorse.

Diffido, non riesco a capire quando la Regione dice: io do i soldi, noi siamo il bancomat. Mica sono i soldi ricevuti in eredità personale? Quelli sono i soldi della Campania, è un dovere dare i soldi, è un dovere dare i finanziamenti, ma non è che dici che li do se me li riconoscete. Si mette in campo una proposta, queste risorse sono del sindacato, sono della comunità, sono degli Enti Locali, sono di imprese, non sono della Regione Campania o del Presidente della Regione, della Giunta regionale o di un Consiglio regionale.

Se ci mettiamo così, le aziende scappano, i sindacati diffidano. Bisogna andare dalla cassaforte con il bancomat, non lo abbiamo il bancomat, qual è il numero di codice per avere l'accesso ai soldi della Regione? Bisogna mettere a disposizione un'azione politica che ha le coperture finanziarie necessarie e guardiamo il passato.

Ricordo le cose che hanno fatto, le ha fatte Bassolino prima di me, non è che non ha risolto questi problemi.

Certo, la presenza del sindacato era molto più incisiva, non lo vedo così forte, pure i problemi, ma non è incisivo come lo era nel passato quando pretendeva dalle istituzioni forza, coraggio e sostegno.

A me non è mancato, ma se non avessi avuto i sindacati e le forze sociali tutte vicino in quel momento, forse avremmo perso la FIAT a Pomigliano, avremmo perso Carinaro sicuramente.

Abbiamo avuto delle crisi in cui veramente rischiavamo. Oggi, la FIAT va avanti per gli accordi del 2013, si producono quelle macchine. Fincantieri, vedo che ogni tanto si inaugura qualcosa, ma l'accordo è del 2013, siamo ancora là. Poi, per fortuna aver dato mercato ci permette di guardare a Castellammare in prospettiva nuova, perché oggi con le nuove tecnologie si può lavorare in quello stabilimento migliorandolo, quando 10 anni fa era impensabile, dovevi fare il bacino, non potevi lavorare sul vecchio cantiere.

Aver salvato quell'impresa è stato fondamentale perché 10 anni fa nessuno pensava che salvandola avesse un futuro Fincantieri, di fronte alla concorrenza di Corea e Cina sulle navi. L'abbiamo fatto tentando una tipologia di nave ad alta tecnologia, quella militare, che poteva servire a quel cantiere.

La Regione ha messo la sua parte, ha fatto tutta la fase di accompagnamento, ha messo le risorse.

A me preoccupa quest'assenza istituzionali proposta. Vogliamo rifare un Patto per la Campania? Vogliamo chiamare i sindacati? Ci vogliamo sedere attorno a un tavolo? Vogliamo fare qualcosa? A Carinaro, alla Whirlpool, non è andato nessuno a proporre nulla, né il Governo quando la notizia era già arrivata perché poi ci sono state le elezioni europee e ci ha pensato dopo, né ci è andata la Regione con una proposta. È andato il Sindaco di Napoli a dare solidarietà, ma mi è sembrata una solidarietà un po' polemica, buona perché si dà ai lavoratori, ma sembrava per dire "c'è qualcuno che non fa nulla", non lo so, io l'ho letta un po' così.

Possiamo andare avanti con questa storia? Lo dico anche ai componenti del Movimento 5 Stelle. Avete un Ministro che è anche Vice Premier, quindi questo aiuterebbe perché ha più autorevolezza e più forza, è Ministro delle attività produttive, Ministro dello sviluppo economico. Però si stanno moltiplicando i tavoli, non diminuiscono, aumentano. E non è che aumentano solo perché c'è la crisi, che è ancora durissima, ma anche perché non si affrontano le questioni, non ci si siede, non si risolvono. Il Ministro ha iniziato con grande passo, grande volontà, grande voglia, sentiva tutti, incontrava tutti. Poi è passato un anno e non incontra più nessuno, non si risolve più un tavolo di crisi.

Vogliamo risolverlo il problema? Vogliamo fare in modo che il Governo parli con la Regione, si siedano a un tavolo e risolvano le questioni? Come dobbiamo fare? Vogliamo far uscire dalla Regione anche un po' di risorse che ha sulla programmazione per spenderle utilmente per il mantenimento della situazione lavorativa, industriale, del tessuto socio-economico industriale della nostra regione? Abbiamo tutta una serie di argomenti di discussione ai quali non ci sottraiamo, anzi, vogliamo dare una mano recependo lo spirito unitario di questa discussione, anche la valutazione che è stata fatta dal collega Daniele, molto onesta. Però mi permetto di dire: un po' di voglia e un po' di protagonismo, un po' di voglia di affrontare queste grandi questioni!

Non si può ridurre tutto alle Universiadi, alla politica degli eventi, perché poi ci sono i disoccupati, c'è la gente che soffre, ci sono i trasporti che sono in una condizione penosa, abbiamo la situazione della sanità che peggiora. Tutti gli indicatori socio-economici della regione Campania peggiorano. Il bollettino della Banca d'Italia di qualche giorno fa è terribile, la regione Campania sta peggiorando in tutti i suoi fondamentali, avremo le nuove ecoballe tra qualche settimana. Il

quadro è terribile! Le Universiadi ci daranno qualche settimana di piacevolezze, diciamo così, e ce le prendiamo, però le crisi aumentano, gli stabilimenti chiudono, quindi facciamo le Universiadi, ma occupiamoci anche delle cose importanti e serie che sono purtroppo trascurate sia dalle istituzioni campane che dal Governo nazionale.

**PRESIDENTE (Casillo T.):** Grazie, consigliere Caldoro. La parola alla consigliera Muscarà.

**MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle):** Grazie della parola. Ho ascoltato attentamente dall'una e dall'altra parte questi appelli, appelli a lavorare, a lavorare meglio, a tavoli di coesione, ad affrontare questa emergenza, come se ne fossero accorti, sia l'uno che l'altro, adesso che in Campania c'è un'emergenza che riguarda il lavoro e che effettivamente non può essere affrontata, come dice Caldoro, con il folclore delle Universiadi.

Allora, visto che c'è questo spirito così forte di voler fare tanto da appellarsi ai tavoli del Ministero – Ministero che è l'unico che fino adesso si sta occupando dei problemi della Campania – io vi invito ad occuparvi di quello che invece succede a casa vostra. Voglio parlarvi dei lavoratori LSU, 110 persone che lavorano da vent'anni negli uffici della Regione Campania e che sono ancora precari e che voi non riuscite a sistemare. Lavorano nella Direzione dei Lavori Pubblici, nella Protezione civile, e sono in possesso di specifiche professionalità. Se ricordate bene, già dal 2008 fu disposto uno stanziamento annuo da parte del Governo di 50 milioni di euro per il fondo per l'occupazione e la formazione affinché si potessero finalmente stabilizzare questi lavoratori. La Regione Campania purtroppo, nonostante si richiedesse la stabilizzazione in carico alla propria DG per 110 unità lavorative, nel piano triennale del personale del marzo 2019 non ha contemplato alcun percorso per stabilizzare questi lavoratori.

Visto che questi lavoratori sono vent'anni che prestano servizio e sono ancora precari, alla luce di questo entusiasmo e di questa voglia di partecipazione, chiedo a tutti quanti voi di firmare il nostro ordine del giorno che è già protocollato dal 17 maggio, che potrebbe spingere in questa direzione. Mi fermo qui per non parlare e sottolineare la situazione surreale degli 8 lavoratori della buvette che sono interni al Consiglio e che si trovano in questo momento ancora in una situazione precaria. La buvette è chiusa, i lavoratori non lavorano e rischiano, se continua ancora questa situazione, di perdere anche i diritti acquisiti.

C'è stata un'incapacità, quindi, del Consiglio, un'incapacità dell'Ufficio di Presidenza e mi sembra surreale che, a fronte di queste gravissime deficienze interne, ci si voglia occupare con un Consiglio monotematico di problemi che sono tanto gravi che voi sicuramente non riuscirete ad affrontare.

Passerò adesso con l'ordine del giorno per i 110 lavoratori nella speranza che lo vogliate firmare.

### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ERMANNO RUSSO**

**PRESIDENTE (Russo):** Grazie, consigliera Muscarà. Si è prenotato il consigliere Marrasso Nicola. Prego, Presidente.

**MARRAZZO (PD):** Grazie, Presidente. Io pensavo che dovessimo parlare della grave crisi industriale che attanaglia la nostra regione e, aggiungo, l'intero Mezzogiorno, ma per qualcuno il problema sono solo i 110 LSU della Regione Campania. Questa è l'ennesima dimostrazione di qual è il livello con cui bisogna parlare.

Io faccio il Presidente della Commissione Attività Produttive. Devo dire la verità, venivo da un altro mondo, dal mondo della sanità soprattutto. Man mano, però, questo lavoro mi ha

appassionato. C'è un solo momento in cui io vado in grande difficoltà: quando facciamo le audizioni per le aziende in crisi, perché mi rendo conto che c'è un distacco vero tra il mondo reale e il mondo di chi dovrebbe provvedere a loro, e ringrazio Gianluca per aver gettato il sasso nello stagno dandoci la possibilità di fare questa discussione stamattina. In tutto questo, molto spesso il sindacato è spettatore e questa non è una bella cosa. È quello il momento in cui io vado più in difficoltà, più in sofferenza, perché mi rendo conto della, molto spesso, impotenza nel risolvere i problemi dei lavoratori, che sia la cassa integrazione o la proroga della cassa integrazione o altre cose, mentre invece uno poi ha contezza di che cosa sta diventando il mondo imprenditoriale in Italia e soprattutto nel Mezzogiorno.

Abbiamo tavoli di crisi come quelli del Mercatone Uno, ma il Mercatone Uno in questo momento rappresenta tutto ciò che è la grande distribuzione perché la grande distribuzione oggi vive un momento di grande crisi in quanto mentre una volta si discuteva tra la piccola e la grande distribuzione, oggi si discute tra piccola e grande distribuzione, da un lato, e l'e-commerce, dall'altro, che viaggia a numeri incredibili, inquietanti e che determina le varie crisi. Se poi ci mettiamo che gli imprenditori fanno finanza e non fanno commercio, allora è ancora più grave la situazione.

Abbiamo la crisi aperta sulla Sirti, dove io vorrei porre una prima domanda perché rispetto al piano industriale della Sirti improvvisamente, i 90 licenziamenti presenti nel loro piano industriale, da farsi in Lombardia, sono completamente scomparsi dalla sera alla mattina, sono rimasti invece i 130 licenziamenti allo stabilimento di Casandrino e Casandrino 130 licenziamenti, sinceramente, non è che se li può permettere, anzi, per meglio dire, la Provincia di Napoli, Napoli, la Campania, non se li può permettere.

Mi sorge una domanda: come sono scomparsi i 90 licenziamenti da fare in Lombardia? È una domanda che chiederò a qualche amico che ha sicuramente rapporti molto più importanti dei miei per capire al tavolo romano come scompaiono o, per meglio dire, come scompaiono in Assolombarda. Forse c'è qualcuno che il proprio territorio lo difende con molta più forza di noi. Abbiamo l'esempio eclatante del tavolo di crisi della Whirlpool, nella zona orientale è rimasta Whirlpool e Hitachi, nient'altro.

Qualcuno che è nato dalle nostre parti, queste cose se le domanda? Riesce a passare nella zona orientale per vedere tutti quei capannoni vuoti, per capire che una città industriale, come era Napoli, e ha fatto bene Gianluca a ricordarlo, una città industriale come Napoli non può avere solo ed esclusivamente una vocazione turistica. Possibile che una città che era la capitale del Mezzogiorno, con una grande tradizione industriale, oggi ci ritroviamo a parlare di tavoli di crisi, quasi come se stessimo vicino al letto del moribondo.

Volevo segnalare questa mattina anche altri tavoli di precrisi, prima che succedano, perché sulla Whirlpool qualcuno una parola di verità bene o male la dovrà dire, qualcuno lo sapeva prima delle elezioni o no? Ci sono accuse, almeno leggiamo sui giornali, molto importanti e rispetto ad una scadenza elettorale si è tenuto da parte quello che era il destino dei lavoratori.

Se arriviamo che una multinazionale si può permettere il lusso di venire in Italia e nel Mezzogiorno e fare quello che più gli pare e piace, ho detto a margine della Commissione che riunimmo, che per quanto mi riguarda, se fosse stato per me, gli avrei vietato lo spazio aereo a multinazionali di questo tipo, perché se da una parte chiudiamo i porti per gente che è alla disperazione, non vedo perché non dovremmo chiudere lo spazio aereo di chi ha, al posto del cuore, un portafogli e basta. Rispetto a questi tavoli di crisi, volevo segnalare anche qualche altra cosa che può essere un tavolo di precrisi. Quando parliamo della FIAT, e dell'accordo che si sta facendo con la Renault, e noi non abbiamo una forza politica per difendere le ragioni di stabilimento, come quelle di Pomigliano e tutti quelli che sono allocati al sud, nel momento in cui creiamo questa mega azienda

(FIAT, Nissan, Renault e quant'altro), quali saranno le fabbriche – secondo voi – che verranno sacrificate in nome del Dio denaro? Vi posso assicurare che tutti quelli al di sotto del Garigliano si devono preoccupare, si devono preoccupare i lavoratori, si devono preoccupare i dipendenti di quelle aziende, ma ci dovremmo preoccupare noi.

Così come la storia di Leonardo. Da quando la cabina decisionale è passata a Varese, quella che era la Campania, Regione principe nell'ambito dell'aerospazio, sta quasi per arrivata dalla Puglia e buona parte delle commesse stanno andando sopra.

Non ho i numeri che magari può sciorinare chi fa di mestiere il sindacato, mi incomincio a domandare perché tutto l'indotto di Leonardo incomincia ad avere crisi? Forse il piccolo imprenditore che ha 15 dipendenti che produce un bullone in un aereo chiude e nessuno se ne accorge? Eppure questo processo si è avviato da un anno o due anni e Leonardo non mette in campo nessuna iniziativa politica vera.

Quello che era l'indotto di un settore all'avanguardia in Campania è rinsecchito. Da qui a poco probabilmente ci ritroveremo con uno stato di crisi anche là, così come per la Firema, così come per quanto riguarda le infrastrutture. Qualcuno si è domandato, il Decreto Sblocca Cantieri, quanti cantieri sblocca e dove li sblocca? Su 28 cantieri, 27 stanno al nord. Quasi al di sopra del Rubicone e non al di sotto del Garigliano, uno solo al di sotto del Garigliano, in Calabria.

Qualcuno se le deve porre queste domande, caro Stefano, non è capire se c'è la voglia di stare insieme e di fare un tavolo unico. Devi domandarti prima se hai l'interlocutore con cui sederti. Probabilmente la Regione Campania poteva fare di più, ma bene o male una politica industriale nostra ce l'abbiamo, la gestione dei fondi europei, che è l'unica spesa libera, e lo sai bene, ha un canovaccio, così come l'aveva con la tua amministrazione, così come l'aveva con quella di Bassolino. Noi abbiamo le quattro "A", su quello stiamo investendo, su quello stiamo dando tutto quello che possiamo fare. Vorrei capire qual è la politica industriale, in quale parte del programma, dell'accordo, del contratto c'è scritto qualcosa per quanto riguarda il Mezzogiorno?

Non voglio incolpare chi ha scritto quel contratto, voglio dargli una mano, voglio fare in modo che la Regione Campania condivida con loro e non andare a vedere se l'operaio è abbastanza arrabbiato o no. L'operaio, probabilmente, in quel momento non capisce nemmeno che si sta arrabbiando o sta dando sfogo alla rabbia di tanti altri e su cui qualcuno ci lucra, senza proporre delle soluzioni.

L'altro giorno, su Il Mattino, Gianfranco Viesti ha scritto un articolo che mi ha colpito molto, che è quello delle due rivoluzioni, come lui che chiama: una geoeconomica, questa era storica, c'è sempre l'est di qualcuno; l'altra è tecnologica.

La geoeconomica probabilmente non riusciamo ad affrontarla perché con la Cina, con l'Asia, il sud est asiatico e quant'altro, più i Paesi ad est in Europa, che hanno delle economie crescenti, stanno facendo quello che noi probabilmente abbiamo fatto negli anni 1950, anni 1960, quindi non riusciamo a organizzarla come risposta regionale.

L'altra invece è di tipo tecnologica. Credo che sulla Regione Campania siamo diventati un modello, sicuramente non l'abbiamo fatto in due anni, ma quando il Rettore Manfredi chiede l'intervento del Governo per prepararci ai nuovi mestieri, ai nuovi mestieri qualificati, stiamo formando una serie di nuovi mestieri, ma non è che possiamo continuare a investire e fare in modo che poi i nostri giovani vadano al nord o vadano in Europa o in giro per il mondo perché non siamo capaci di organizzare quelle che sono le loro attività con attività produttive vere, con progetti industriali veri, e costringiamo questi ragazzi, dopo aver fatto tutto il ciclo di studio, dopo aver speso noi enormi risorse per formarli e poi ultra formarli con le varie accademie che abbiamo, poi li diamo ad altri Paesi.

Oggi l'appello di Gaetano Manfredi è dire al Governo: fermatevi un attimo, facciamo in modo che quelli che si formano e studiano qua, rimangano qua e cercano di darci una mano.

Su queste cose mi aspetto che prima o poi riusciamo ad essere una voce unica, ma senza difficoltà, senza divisioni partitiche o quant'altro.

Capisco che uno che a 30 anni diventa Vicepremier, caro di un Partito, Ministro per il Lavoro e lo Sviluppo Economico, è giovane, io alla mia età probabilmente non ce la farei fisicamente, lui è giovane e quindi sicuramente ha più energie di me, ma la giornata è sempre di 24 ore. Probabilmente farebbe bene a lavorare non di più perché io sono convinto che lui magari lavora pure, ma a dedicarsi a degli obiettivi, a fare un lavoro più mirato. Soprattutto non si dimenticasse, soprattutto quando parla con Salvini, che lui è nato a Pomigliano, come noi è nato in questa terra e come noi deve essere disponibile a mettere in campo iniziative che facciano sì che i nostri giovani restino qua e deve pensare che le crisi industriali si devono prevenire, non curare. Curare oggi la Whirlpool è soltanto una sceneggiata fatta con arte, se non è vero che lo sapeva prima, per difendere i lavoratori. Grazie.

**PRESIDENTE (Russo):** Grazie, Presidente Marrazzo. Passo la parola al consigliere Longobardi Alfonso. Prego.

**LONGOBARDI (De Luca Presidente):** Grazie, Presidente. La giornata di oggi è importante perché ci dà la possibilità di fare delle analisi. Noi dobbiamo cercare da quest'aula del Consiglio regionale di dare almeno, spero, uno spunto per analizzare quelle che sono le crisi aziendali della nostra regione Campania.

Io sono andato un po' a vedere quali sono stati in passato gli interventi prodotti dal Ministero dello Sviluppo Economico già dal 2013 insieme con la Regione Campania e credo che non si sia imboccata già dagli anni passati la giusta direzione, credo che i dati siano significativi. Oggi veniamo in Aula e ovviamente ci sono circa 150 tavoli di crisi aziendali al Ministero. È fondamentale oggi stingerci soprattutto al franco dei tanti lavoratori. Ricordiamo che oggi in Campania, noi che frequentiamo quotidianamente il territorio, quotidianamente incontriamo i lavoratori di ogni singola azienda e non ci possiamo permettere di perdere nemmeno un posto di lavoro. Sembra un luogo comune, ma è così, è assolutamente così. Però, guardando i dati, credo che le politiche industriali siano state completamente fallimentari, anche quelle ministeriali a tutela delle regioni del Meridione. Leggevo quelli che erano stati gli incentivi prodotti – circa 150 milioni di euro che sono stati investiti su queste aree e che non hanno prodotto i risultati sperati – su contratti di sviluppo, investimenti innovativi, politiche attive del lavoro, servizi di informazione e orientamento. Invece si sono create le cinque aree di crisi industriali. Soprattutto nella nostra regione Campania, hanno dato supporto a circa 280 comuni che si trovano in queste cinque aree e oggi siamo qui in Consiglio regionale a parlare, dopo tutti questi anni in cui questi 150 milioni, così come tanti altri... questo è preso come esempio, ma tanti altri interventi sono stati prodotti per dare sostegno alle nostre aziende. Evidentemente non ha funzionato come doveva. Evidentemente le vere e proprie politiche industriali non hanno tenuto conto del Meridione, non hanno tenuto conto di quelle che sono le vere e proprie vocazioni del Meridione, non hanno tenuto conto di quali erano le vere priorità.

Faccio un esempio su tutti. Qualche giorno fa – poi magari faremo una specifica su qualche crisi aziendale rispetto alla quale tutti quanti noi, come Consiglieri regionali, ci siamo stretti intorno ai lavoratori – sono andato a fare visita al CAAN, al Centro Agro Alimentare di Napoli e della regione Campania, uno dei poli che dovrebbe rappresentare ad oggi un punto di riferimento per l'eccellenza. Si parla di eccellenza, si parla di rilancio del settore agroalimentare; uno dei tanti

potrebbe essere proprio questo come punto di riferimento. Non chiedono altro che un giusto collegamento con la logistica locale, di potenziare le infrastrutture (ovviamente non è di competenza della Regione Campania, ma lo prendo come spunto per dire quali sono le vocazioni attraverso le quali poter dare risposte ai tanti imprenditori soprattutto in un comparto strategico come quello, nella regione Campania, del settore agroalimentare), potenziare la logistica, andare della direzione dei produttori e di coloro che (circa 10 mila persone) quotidianamente si recano presso il mercato, il Centro Agro-Alimentare di Napoli – e quindi, io aggiungo sempre, della Campania perché siamo nella regione Campania – il più grande centro agroalimentare del Meridione. Bisognerebbe puntare su questo fronte, quindi le politiche vere dovrebbero potenziare le infrastrutture per poter dare sostegno e dare vicinanza ai lavoratori, quindi non soltanto politiche di crisi, ma politiche di prevenzione della crisi. Io utilizzerei questa dizione "politiche di prevenzione della crisi" perché la vicinanza alle aziende si dimostra prima che poi dei fattori possano diventare cronici.

Un altro esempio di crisi legate alla grande distribuzione. Un altro errore che si sta perpetrando – mi permetto, mi assumo le responsabilità di ciò che dico – è il problema che vedremo secondo me tra qualche anno sulla "via della seta". In regione Campania abbiamo il 60-70 per cento di aziende che rientrano nel comparto artigianale, soprattutto nel manifatturiero. Secondo me la "via della seta" sarà un altro errore. Invece di porre fine al fatto che tante aziende dei mercati asiatici... dove non c'è assolutamente possibilità di essere concorrenziali soprattutto per fattori legati al mondo del lavoro e alla possibilità di avere regimi fiscali completamente differenti, e invece si apre la "via della seta" ai nostri, tra virgolette, amici cinesi.

La sburocratizzazione è un altro fattore che doveva essere alla base per fare una politica di prevenzione anti-crisi. Quante procedure e quante pratiche ogni azienda deve fare per poter aprire la propria succursale, il proprio punto vendita? Sembrano delle banalità, ma pongono l'attenzione massima su quelle che sono le difficoltà vere che oggi ci troviamo di fronte per poter dare sostegno agli imprenditori.

Qualche analisi e qualche dato sulle aziende. Il *gap* è negativo. Soprattutto puntiamo un faro su quella che è l'attività delle nostre aziende campane. I dati sono soltanto del periodo da dicembre 2018 a marzo 2019. Il dato è inquietante sul numero delle aziende in crisi: sono circa 20 mila le aziende chiuse. Il *gap* nell'ultimo anno è impressionante: sono complessivamente 126 mila le aziende campane che hanno chiuso e rispetto a quelle che hanno dato vita a nuove attività il *gap* è negativo.

Cosa fare? Oltre che forme di incentivi a queste aziende, credo che occorra – mi collego a quello che diceva qualche collega di maggioranza – riscrivere un nuovo piano industriale, dare possibilità agli imprenditori di poter investire con una giusta politica fiscale. Questo è l'appello. Spero che possa passare anche tramite gli amici dei media, i vari giornalisti, perché il Governo deve porre l'attenzione sul fatto che bisogna abbassare il carico fiscale. Abbiamo una tassazione che supera il 70 per cento complessivamente, abbiamo il costo del lavoro che è il più alto d'Europa, allora bisogna intervenire con queste politiche altrimenti non ci sarà crisi industriale che regga. Poco fa si è dato vita al nuovo Parlamento europeo, quindi occorre fare un asse comune noi come Regione Campania, il Governo centrale e l'Europa. Se non riscriviamo le nuove regole che fanno riferimento al mercato del lavoro avremo sempre una concorrenza sleale.

Mi collego a un dato: proprio in Campania il 70 per cento delle aziende fa riferimento al comparto medio-piccolo, soprattutto nel campo artigianale e manifatturiero. Chi sopravvive guarda caso sono le società di capitale, sono le multinazionali, che anche mantenendo la sede a Napoli, hanno la possibilità di delocalizzare alcune attività anche al di là dei confini nazionali. Un dato di sintesi allora qual è? È che occorre incentivare i nostri imprenditori attraverso politiche differenti, dare la

possibilità di effettuare investimenti, ridurre il costo del lavoro – non lo stipendio, ma il costo del lavoro – e dare la possibilità di avere maggiore serenità con un faro puntato anche sulla legalità. Legalità sui nostri territori vuol dire dare certezza agli imprenditori e alle aziende che decidono di rimanere in Campania di poter investire e anche non avere delle difficoltà di tipo ambientale, tra virgolette.

In conclusione, penso che come Regione stiamo effettuando degli interventi sui vari comparti strategici. Bisogna lavorare andando in questa direzione e soprattutto, quando si parla di crisi industriali, non c'è colore politico che regga, ognuno deve fare assolutamente la propria parte, soprattutto sostenendo il Made in Italy, le aziende che ancora investono in vari comparti della nostra regione. Sono d'accordo sul fatto che c'è la necessità assoluta di avere un Ministero che prenda a cuore ogni singola crisi aziendale, perché ne abbiamo viste e tante in una Regione Campania negli ultimi periodi, e non ce le possiamo più permettere.

Presteremo massima attenzioni a ciò che avverrà da oggi ai prossimi mesi, e dal Consiglio regionale spero che oggi parta una forte presa di posizione nei confronti e a sostegno dei lavoratori e dei nostri imprenditori. Grazie.

**PRESIDENTE (Russo):** Grazie Consigliere. La parola al consigliere Armando Cesaro, prego.

**CESARO (Forza Italia):** Grazie Presidente. È simpatico ascoltare gli interventi sia dei colleghi di Centrosinistra sia di qualche collega dei 5 Stelle perché sembra che nessuno governa niente. Forse non ce ne siamo accorti, ma il Presidente De Luca è di Centrodestra e quindi governiamo noi. Siamo contenti di fare questa scoperta.

Ho ascoltato i colleghi di Centrosinistra che quasi se ne lavano le mani, dicono: noi non c'entriamo quasi nulla. Voi state al Governo della Regione.

Come gli amici dei 5 Stelle, la collega Muscarà ha iniziato a parlare di altro.

*(Intervento fuori microfono)*

**CESARO (Forza Italia):** Colleghi, vi devo richiamare: siete un po' indisciplinati.

È simpatico ascoltare i colleghi dei 5 Stelle che giustamente buttano la palla di là, dicono: noi non governiamo niente.

Luigino Di Maio, oltre che campano, è anche il Ministro al ramo, forse qualcosa potrebbe fare, al di là di minacciare la Whirlpool.

In queste ore abbiamo letto che forse sapeva già dell'azione della Whirlpool, però c'erano le europee e quindi se ne parla dopo, buttiamo sempre la palla avanti.

Il problema non è sapere o non sapere, che può essere anche grave perché in quel caso avrebbe mentito agli italiani e chi mente agli italiani deve andare a casa.

La cosa più grave ritengo sia un'altra, dove nessuno mi ha risposto: i due miliardi di euro del patto della Campania, dove stanno?

Sono 2 miliardi di euro, di quei 2 miliardi, 300 milioni erano per le zone Zes. Sicuramente ce la prendiamo con la Whirlpool, perché vuole andare via, ma una multinazionale che inevitabilmente fa il proprio interesse, perché fanno il proprio interesse, non è che stanno qui a guardare gli interessi di altri, una multinazionale che vede che un Governo regionale e un Governo soprattutto nazionale non fa nulla, come la invogliamo a restare? Come fa a credere nel Progetto Campania? Non ci può credere.

La cosa grave, al di là del Ministro Di Maio, che ha cancellato con un tratto di penna 2 miliardi, è che c'è una delibera della Giunta regionale, e quindi del Presidente De Luca, che ne prende atto.

Il Presidente ci ha abituato in questi mesi con tanti video, tante battaglie, anche contro i 5 Stelle, a volte anche eccessive. Perché è stato zitto il Presidente De Luca?

Sono due settimane che denuncio che mancano questi 2 miliardi. C'è l'assessore Marchiello che mi ha dato la conferma in un Question Time, mi dice: "Sì, è vero, sono stati cancellati 2 miliardi". È un Question Time della settimana scorsa, non è che mi sto inventando qualcosa, è tutto documentato.

Siamo qui per la battaglia accanto dei lavoratori, ma le responsabilità bisogna assumersele perché cancellare 2 miliardi e 300 milioni per le Zes è una responsabilità, perché non si dà un segnale ad una multinazionale che c'è un investimento su quell'area e su quel territorio, però nessuno risponde.

Sono curioso di sapere i 5 Stelle cosa mi rispondono ai 2 miliardi, e non ci inventiamo altre vertenze di tutt'Italia. Voglio sapere i 2 miliardi dove stanno e perché sono stati cancellati. E poi voglio sapere, purtroppo il Presidente non c'è, sarà impegnato a farsi la passeggiata con Conte, vorrei sapere perché non ha detto nulla il Presidente, mi aspettavo una battaglia da lui.

*(Intervento fuori microfono)*

**CESARO (Forza Italia):** Saiello, dopo ti do i documenti, magari te li leggo pure e te li spiego, C'è una delibera, oltre, l'Assessore che ti può confermare, un Question Time.

Ci sono tre vicende: Di Maio cancella i due miliardi, Salvini ride e De Luca sta zitto. Sono queste le tre vicende di oggi.

Certo, con questo non dobbiamo buttare la spugna, dobbiamo fare il possibile. Al di là della solidarietà dei lavoratori, avevo chiesto alla Presidente del Consiglio che questo Consiglio fosse fatto addirittura in azienda perché i lavoratori giustamente devono sapere. Si gioca sulla loro pelle, al di là dei giochi politici che possono fare a Roma, tra il nord e il sud, e chi vince a portare più investimenti al nord e chi vince a portare più investimenti al sud, ovviamente il sud perde sempre in questa partita.

Non mi voglio dilungare, aspetterò la risposta dei colleghi dei 5 Stelle che diranno che non è vero, dopo gli do le carte, anzi, gliele do prima, così evitano la brutta figura di dire che non è vero. Soprattutto, aspetto il grande Presidente De Luca, che ci dica perché è stato zitto tutto questo tempo. Grazie.

**PRESIDENTE (Russo):** Grazie Presidente Cesaro. La parola al consigliere Francesco Emilio Borrelli, prego.

**BORRELLI (Campania Libera – P.S.I. – Davvero Verdi):** Grazie Presidente. Penso che dobbiamo dividere questa vicenda in due binari, il primo è legato al comportamento, al di là di chi fa il Ministro e chi Governa pro tempore il nostro Paese, da parte della Whirlpool nei confronti delle istituzioni italiane. A meno che, e non ho letto nessuna smentita, quello che è stato detto dal Ministro Di Maio e dal Governo, cioè che la Whirlpool aveva firmato un accordo con il Governo italiano, a meno che questo non sia falso, ci troviamo davanti ad un precedente inquietante, cioè che un'azienda firma un accordo, e mi riferisco in questo caso specifico al Governo, potremmo riferirci a qualsiasi altro tipo di patto fatto tra istituzioni e imprese, in questo caso una multinazionale, firma un accordo e ad un certo punto decide che quell'accordo non gli fa più

comodo, non gli conviene più e unilateralmente, senza risiedersi a un tavolo, senza discutere, senza fare nessun tipo di riflessione. Torno a ripetere, Di Maio, che è il Ministro pro tempore, e il Presidente del Consiglio Conte, per quanto mi riguarda, al di là delle visioni politiche, sono il Premier e il Ministro pro tempore che rappresentano tutti, indi per cui, la mancanza di rispetto di comportamento istituzionale, di lealtà nei confronti dello Stato italiano, diventa una mancanza nei confronti di tutti i cittadini, nessuno escluso, e ci deve far riflettere su un'altra vicenda, cioè sul fatto che qualcuno, in questo caso una multinazionale, possa ritenere di potersi comportare in tal modo nei confronti dei vertici del nostro Stato, del nostro Governo.

Poiché nessuno ha smentito questo, per quanto mi riguarda l'unità, almeno per come la vedo io e la chiedo io, perché ovviamente ognuno di noi ha delle visioni diverse, forse l'avrebbe affrontato in un modo più di sinistra o in un modo o po' più di destra, resta il dato di fatto che una multinazionale fa un accordo con il Governo, annuncia un investimento, se ricordo bene, di 17 milioni di euro e decide, in corso d'opera di dire, dopo aver incassato i contributi da parte del Governo, che per loro quell'accordo non va più bene perché non sono in grado di investire quei fondi. In particolare, la prima azione che viene fatta, si fa una riunione a Roma in cui all'improvviso sullo stabilimento napoletano, a quanto mi hanno raccontato i lavoratori della Whirlpool, viene messa una X.

Per chi ritiene che quest'operazione sia l'ennesima dimostrazione di come si tenga in considerazione il nord a trazione leghista rispetto al sud.

Io credo invece che sia semplicemente la premessa di uno spostamento generalizzato, dopo aver firmato degli accordi col nostro Governo, di un'impresa che trova più comodo investire altrove e probabilmente nei prossimi anni sposterà tutti gli stabilimenti fuori Italia. Diceva Bellavista nel suo famoso libro che "si è sempre meridionali di qualcuno" e quindi il rischio che si corre è che immediatamente dopo aver pagato il prezzo i lavoratori della Whirlpool di Napoli, lo pagheranno i lavoratori delle altre aziende del Centro-Nord, delle altre realtà dove si produce. Da questo punto di vista mi sento di proporre che unitariamente il Consiglio regionale della Campania assieme alla Giunta stigmatizzi questo comportamento, almeno su questo punto credo e spero che ci sia unitarietà.

Poi c'è un secondo aspetto che rimane un altro elemento inquietante: quando sono andato a fare la visita alla Whirlpool gli operai mi hanno detto due cose in particolare. La prima è che mi hanno fatto vedere tutte le targhe premio: premio per la produttività, premio per aver prodotto più degli altri, premio eccetera. Insomma, questo stabilimento, se qualcuno volesse cialtronescamente far passare l'idea che, poiché è uno stabilimento del Sud e poiché era a Napoli, gli operai non andavano a lavorare o facevano i balletti e suonavano il mandolino e mangiavano la pizza, è stato considerato uno stabilimento di eccellenza. Addirittura per produrre di più – me l'hanno raccontato e me l'hanno confermato tutti, gli operai della Whirlpool tendevano a non bere molto prima del turno per evitare di andare in bagno, un'azione quasi da produzione cinese, da operai che tentano di fare ancora di più di quello che umanamente è possibile. Questo significa che questi operai lavoravano molto e lavoravano bene e che questo centro di produzione è stato considerato un'eccellenza.

Sembra, da quello che leggo dalle carte, che il motivo per cui si vuole chiudere questo stabilimento è che la Whirlpool – multinazionale che muove miliardi di euro e di dollari, non certamente milioni – non può più investirci 17 milioni di euro. Anche rispetto a questo mi sembra evidente che dobbiamo avere una posizione unitaria circa il fatto che noi non possiamo accettare che ci si comporti così nei confronti di un territorio e dell'intera regione Campania.

Diceva Marrazzo provocatoriamente: chiudiamo lo spazio areo a queste multinazionali. Beh, è una provocazione che in qualche modo forse dobbiamo prendere in considerazione prendendo

una posizione netta come Consiglio regionale. Io credo che su queste due cose... al di là delle visioni, che possono essere anche diverse, sul piano industriale, su chi ha fatto di più e chi ha fatto di meno, su quale strategia, se più di centrosinistra o più di centrodestra o più del Movimento 5 Stelle, può funzionare nel piano industriale... quello è un altro paio di maniche per quanto mi riguarda. Credo che invece l'unitarietà la dovremmo trovare sullo stigmatizzare il comportamento di questa multinazionale e sullo stigmatizzare il comportamento di questa multinazionale nei confronti dei lavoratori e dell'insediamento industriale di Napoli e quindi dell'intera regione Campania.

Invito tutti a cercare di votare un documento unitario perché sarebbe secondo me una pessima immagine quella di un Consiglio regionale che vota, in una qualsiasi direzione, con una qualsiasi maggioranza, un tema che invece secondo me è obbligatorio che ci veda uniti. Invito tutti i colleghi, soprattutto chi ha già preparato delle mozioni o delle ipotesi di mozioni, a trovare dei punti di congiunzione perché l'unitarietà in questo frangente secondo me è fondamentale.

**PRESIDENTE (Russo):** Grazie, consigliere Borrelli. Si è prenotato il consigliere Iannace. Prego, Consigliere.

**IANNACE (De Luca Presidente):** Voglio esprimere la mia personale solidarietà ai lavoratori delle imprese campane in crisi, innanzitutto a quelli del comparto Whirlpool e del suo indotto; una parte di questi lavoratori è nella nostra provincia, ad Avellino. Purtroppo non c'è solo la Whirlpool, ci sono altre aziende, come, ad esempio, la Novolegno, l'FCA, e la Leonardo ex Selenia che investe in Puglia e tante altre aziende, tutte aziende che, con un effetto domino, stanno trascinando il mondo industriale campano nell'oblio e nella disperazione chi ci lavora.

Con grande tristezza devo ammettere che in questi mesi abbiamo assistito a troppi proclami, a troppe vertenze dimenticate e affrontate anche male, a slogan tipo "abolizione della povertà". Purtroppo i problemi sono rimasti e sono rimasti senza soluzione.

In Campania l'industria pesante oramai è un miraggio, come un miraggio sono gli investimenti. Se continuiamo in questo modo, di auto, aeroplani e navi non rimarrà che il ricordo. Il periodo attuale viene descritto, secondo me, da una frase molto bella di Eschilo: "La cosa peggiore per l'uomo è prevedere il futuro e non poter fare nulla per cambiarlo"; è questo il triste destino del nostro territorio, che si sta svuotando come le nostre comunità.

Ringrazio il Consigliere che ha proposto questo Consiglio perché esso dà voce al grido di dolore di tante aree interne, ai lavoratori delle aree in crisi. Dobbiamo cercare di dare soluzioni nuove a vecchi problemi. Tutti dobbiamo fare uno sforzo per trovare nuove strade. Avevo presentato una mozione circa tre anni fa per la creazione di un centro di ricerca in Campania sull'auto elettrica. Fu tre anni fa, adesso si parla molto di auto elettrica. La mozione era un sasso in uno stagno. Bisogna investire sui giovani, in innovazione, soprattutto per bloccare il dato più importante: la migrazione dei nostri giovani. Dobbiamo impegnarci a realizzare ciò in Campania e a fare di questa Campania la loro terra promessa, coinvolgendo innanzitutto le scuole e l'università, come è stato fatto per la Possender a Ponticelli. Certo, è un punto di eccellenza, ma così dovevano essere trattate altre situazioni che possono aprire delle prospettive in Campania. Abbiamo le nostre bellezze artistiche, ancora di più bisogna credere nei nostri borghi mettendoli in rete con una politica di sviluppo del territorio. Un futuro migliore forse è possibile se tutti facciamo la nostra parte senza proclami, ma con senso di responsabilità.

Io volevo dire una cosa. Quando una persona va a comprare una lavatrice, vi siete chiesti quanto costa una lavatrice Whirlpool? Costa dai 600 ai 700 euro. La stessa lavatrice prodotta in Turchia ne costa 200. Andate al supermercato e vedrete questa differenza. Purtroppo il mercato del lavoro

è importante, ma purtroppo c'è un discorso legato all'economia reale della gente comune che quando arriva a fine mese deve farsi i conti in tasca anche con le cose semplici, con cosa comprare, cosa scegliere.

L'incontro al MISE è stato spostato a venerdì 21 alle ore 10.00. Speriamo che qualche soluzione si possa trovare. Grazie.

**PRESIDENTE (Russo):** Grazie, consigliere Iannace. La parola al consigliere Moxedano, prego.

**MOXEDANO (Gruppo Misto):** Grazie, Presidente. Resto un po' sorpreso stamattina nell'ascoltare alcuni interventi in questo Consiglio monotematico nato successivamente alla mobilitazione messa in atto dai lavoratori della Whirlpool, con il rischio di 420 lavoratori licenziati, con una fabbrica che si chiede di chiudere con una croce. Resto sorpreso perché ascolto alcuni interventi che parlano degli LSU, mi viene sottoposto un ordine del giorno da firmare per gli LSU, un problema che può essere affrontato in un'altra sede e non da porre in questo momento dove c'è il dramma di 420 lavoratori che rischiano il proprio posto di lavoro, più altri oltre 1.000 lavoratori dell'indotto che rischiano come i 420.

Io ho firmato la richiesta per fare questo Consiglio unitamente ai Consiglieri del Gruppo del PD, convinto che tutto il Consiglio poteva esprimere un sostegno e trovare anche una formula su come dare pieno sostegno alla lotta delle lavoratrici e dei lavoratori della Whirlpool per la difesa del posto di lavoro e per salvaguardare uno dei pochi siti industriali dell'area orientale di Napoli. Lo ha detto molto bene nel suo intervento il Presidente della Commissione, è una fabbrica (credo che questo sia a conoscenza di tutti) che negli ultimi anni, dagli anni '90 ad oggi, ha subito diverse trasformazioni. Stiamo parlando di una fabbrica che negli anni '90 aveva milleduecento lavoratori e molti sono stati gli accordi in questi anni sottoscritti con i vari Governi e gli enti locali. Mi ricordo che all'epoca ero Consigliere comunale a Napoli quando il Sindaco Bassolino sottoscrisse un accordo per la crisi che era in atto alla Whirlpool anche in riferimento a un ampliamento delle aree, circoscritta a quella fabbrica. Molti sono stati gli accordi, ma in questi otto mesi è stato disatteso l'ultimo accordo sottoscritto. Io penso che da lì bisogna partire perché è fondamentale per difendere quel sito industriale e quei lavoratori. Difendere la Whirlpool nella zona in cui esiste non significa solo difendere i posti di lavoro, che sono fondamentali, ma anche difendere un presidio di legalità in una zona in cui la camorra arriva a senza scrupoli a sparare fuori gli edifici scolastici. Quella fabbrica è poco distante dall'ultimo evento camorristico che è avvenuto fuori dell'edificio scolastico. Napoli e l'area orientale ha bisogno di sviluppo, non della chiusura della Whirlpool e delle fabbriche, come è avvenuto in questi anni. La stessa Zes citata anche da alcuni interventi che mi hanno preceduto può essere un volano di rilancio dell'intera Regione e, in particolar modo, dell'area orientale? Non si può pensare alla Zes chiudendo alla Whirlpool. Secondo me è una grande contraddizione, è inaccettabile, è incomprensibile una scelta così sciagurata. Per difendere e dal sostegno ai lavoratori e per scongiurare la chiusura della loro fabbrica è necessario creare un'unità di tutte le istituzioni. Faceva bene qualche Consigliere che mi ha preceduto, Francesco, a dirlo e a sottolinearlo perché è necessario creare quell'unità tra Regione, Comuni, Città metropolitane e Governo. Lo voglio ribadire, l'ho fatto nell'audizione che si è tenuta con i lavoratori: quando parlo del Governo c'è bisogno di un'unità del Governo perché su questa specifica questione si è notata (lo voglio ribadire in quest'aula) un'assenza totale di una parte del Governo, in particolar modo della Lega e di Salvini. A me quest'aspetto preoccupa tantissimo, visto che il sito di Varese non è in discussione, mentre su quello di Napoli è stata posta una croce. È giusto fare chiarezza e lo devono fare anche i colleghi del Movimento 5 Stelle perché non vorrei che qualcuno lo sapesse, visto che hanno la possibilità di partecipare al tavolo, invitati dal loro

capo. Non vorrei che anche loro sapessero già da due mesi, prima delle elezioni europee, che questa fabbrica stava avendo queste difficoltà e c'era già stata la volontà espressa al Ministro del Lavoro di chiudere e rivedere quell'accordo sottoscritto otto mesi fa. Perdere quei mesi secondo me era importante e fondamentale per avviare l'interlocuzione, per risolvere o trovare soluzioni per salvaguardare quattrocentoventi posti di lavoro. Probabilmente in quel periodo le elezioni sono state più importanti dei lavoratori. Io non vorrei che si arrivasse a pensare a questo. Mi auguro di no, però non sono ancora venute smentite e mi auguro che il Ministro Di Maio risponda alle varie interrogazioni che sono state chieste e presentate in Parlamento. Mi auguro che risponda a quell'interrogazione, ma è opportuno che i colleghi dei 5 Stelle chiariscano quest'aspetto in quest'aula perché non è di poco conto.

Io penso che il Consiglio e il Presidente della Regione debbano mettere in atto tutte le iniziative possibili affinché al tavolo del 21 (il 21 è previsto un ulteriore tavolo per discutere di quest'aspetto) si possa scongiurare la chiusura della Whirpool e il licenziamento dei lavoratori. Non lo dico in senso ironico. Mi dispiace dell'assenza del Presidente della Regione, il Presidente De Luca, lo dico senza mezzi termini perché ho partecipato alla Conferenza dei Presidenti e decidemmo alla mezza per dare la possibilità al Presidente De Luca di essere presente in aula. A lui voglio chiedere di una sua partecipazione diretta al tavolo sulla Whirpool perché probabilmente possa lui aiutare il Ministro Di Maio a trovare una soluzione per il mantenimento dei livelli occupazionali e il rispetto dell'accordo di otto mesi fa.

Voi vi meravigliate, cari colleghi, lo so che vi meravigliate, ma io credo nella sua presenza nell'interesse dei lavoratori e nell'interesse del mantenimento della Whirpool nella zona orientale di Napoli.

**PRESIDENTE (Russo):** Io trovo prenotato il Vicepresidente Tommaso Casillo, ma credo che non ci sia nessuno e sia un errore.

La parola al consigliere Gennaro Saiello.

**SAIELLO (Movimento 5 Stelle):** Sto ascoltando con molta attenzione questo teatro della demagogia. Dovrei rispondere ai tanti che sono intervenuti, compreso Cesaro. Il consiglio che posso dare ad Armando è di parlarne con Caldoro di tutto quello che è stato cinque anni prima e di quanti milioni di euro sono stati gettati all'aria di fondi europei che servivano allo sviluppo locale e che sarebbero serviti alla Campania per risolvere un bel po' di problemi, ma per incapacità il tuo Caldoro (Forza Italia) [...].

**PRESIDENTE (Russo):** Per favore.

**SAIELLO (Movimento 5 Stelle):** Non è stato in grado di spenderli e quelli che ha speso li ha spesi male, quindi informati.

Per quanto attiene il Presidente della III Commissione Lavoro, io sono veramente spiazzato perché ho ascoltato le sue dichiarazioni durante la Commissione che erano in linea con quelle del Ministro Di Maio. Non capisco che cosa gli abbia fatto cambiare idea negli ultimi giorni. Si era detto di fare fronte comune, lo ritrovo in Aula a creare divisionismo e attacchi. Questo è un gioco politico che non va bene, che non fa bene al territorio.

Resto incredulo davanti all'atteggiamento finto, demagogico e strumentale di chi governa questa regione è dei tanti che siedono in quest'Aula, di chi a distanza di quattro anni, in piena sintonia, allineato con il fallimento della precedente Giunta Caldoro, oggi è consapevole di non aver fatto

nulla per la Campania. A questo punto la paura e il timore di essere giudicati dalla gente, di perdere consenso, salgono vertiginosamente.

A questo punto bisogna far finta di dire qualcosa, come stiamo facendo oggi. Si parla di tutto e di niente. Bisogna creare un po' di confusione, e in questo devo dire che siete dei maestri. Creiamo un dibattito, magari attacchiamo l'attuale Governo su ogni cosa che esso stia facendo; per dirla tutta, strumentalizziamo la storia, i fatti, nella speranza che qualcuno fuori da questo palazzo vi possa credere.

A questo punto cosa succede? Che quando manca un anno dalla fine di questa triste pagina di questa legislatura all'improvviso ci si ricorda che in Campania esistono crisi industriali, che possono mettere a rischio centinaia di posti, che esiste un problema occupazionale, che esistono una caterva di vertenze per le quali in quattro anni questa Giunta e i governi centrali PD che si sono susseguiti non hanno fatto nulla. È da quando ci siamo insediati in quest'Aula che con atti istituzionali e sollecitazioni chiediamo umilmente di poter conoscere quale fosse la vostra visione per il rilancio industriale della Campania, quale fosse la vostra programmazione per lo sviluppo locale, la vostra strategia politica per difendere tanti posti di lavoro. Le risposte non sono mai arrivate perché forse non c'è mai stata una visione seria e concreta, ma questi sono i fatti a dirlo, non io.

Anche il monotematico che stiamo tenendo oggi, per la cronaca, l'avevamo chiesto nel 2016, quando tale De Luca, a braccetto con tale Renzi, girovagano e ronzavano per la Campania in cerca di consenso e di voti. Eravate in quella fase forse troppo impegnati per risponderci, intanto però i posti di lavoro, anche in quella fase, nel 2016, erano a rischio. In altre vertenze, ma erano a rischio.

In occasione di un acceso monotematico – questo lo voglio ricordare a tutti – sull'ex Montefibre, ricordo le promesse da marinaio fatte in quest'Aula da De Luca: istituiremo un tavolo perennemente aperto sulle crisi aziendali in Campania. Prima qualcuno diceva di aprire un tavolo su questa roba qua, ma ce lo siamo detti tre anni fa e non l'avete fatto. All'epoca c'era l'Assessore Lepore (era il 2016), e di quel tavolo neanche l'ombra.

Lo dico all'Assessore Palmeri, al Presidente Marrazzo, al consigliere Marciano, che, con rispetto, in ogni circostanza ci ricorda di essere figlio di operai, o al consigliere Daniele, che non si comprende se fa il Consigliere qui dentro o fa il sindacalista della CGIL. Finti, evasivi e goliardici, come il Presidente De Luca, che di notte va nelle aziende a fare il cabarettista, invece di assumersi le proprie responsabilità per la carica che ricopre.

Io tra i lavoratori sto a mio agio perché credo in quello che faccio e sento sulla mia pelle la responsabilità di fare tutto il possibile per garantire l'occupazione alla gente. Qui dentro c'è gente che non ha mai lavorato, ma che ha sempre vissuto di politica, per cui mi rendo conto che a qualcuno possa risultare difficile comprendere tutto ciò. Sul caso Whirlpool, e veniamo al tasto che piace a tutti, siamo arrivati veramente al massimo del paradosso. Che il sito di Napoli avesse delle criticità lo sapeva il mondo intero; sono anni che ci sono contratti di solidarietà, quindi smettetela. Lo dico *in primis* al Presidente De Luca. Se avesse risolto i problemi a suo tempo, visto che le difficoltà di Whirlpool vanno avanti da anni, e in questi anni sono stati anche chiusi stabilimenti, oggi saremmo in una situazione diversa, forse più facile. Nel 2014 il vostro PD ha sottoscritto degli accordi che prevedevano investimenti ingenti proprio su Whirlpool. Ci fu tanta propaganda da parte nostra, ma poi nessuno ha monitorato niente.

Renzi, Calenda, De Luca, dove eravate dopo aver stipulato quell'accordo del 2014? Da quel momento – ricordiamo un po' di storia – la situazione è precipitata. Rispetto a quanto firmato nel 2014 si sono persi tanti posti lavoro, qualche stabilimento è saltato, quindi un fallimento nel portare avanti la trattativa e di gestirla anche dopo.

Nessuno ha fatto valere nulla, nessuno ha detto o fatto più niente da quel momento. Nessuno soprattutto in quel tempo ha fatto valere la dignità e l'autorità dello Stato e delle istituzioni. Oggi non è più così. Le multinazionali che prendono aiuti non possono più speculare sulla pelle dei lavoratori e comportarsi come vogliono. Oggi lo Stato esiste e sui tavoli si fa rispettare, con tutti gli strumenti a disposizione, e, se si firma un accordo, quell'accordo lo si rispetta. In caso di problemi si ragiona insieme per risolverli.

Io ero ai tavoli a Roma, dove c'erano i sindacati e la Regione, nelle vesti dell'Assessore Palmeri e dell'Assessore Marchiello, quindi trovo pure spropositato quanto si diceva prima, che al tavolo ci debba stare De Luca. Ci sono due Assessori della Regione Campania, quindi penso che la Regione sia ben rappresentata. C'era anche il Comune, e tutti hanno condiviso e appoggiato la linea del Ministro, che per difendere il sito di Napoli sta lavorando umilmente e con determinazione giorno e notte. Trovo assurdo il comportamento del Presidente, che mentre in Commissione Lavoro, tutti presenti, compreso l'Assessore Palmeri, faceva l'appello a fare fronte comune per appoggiare il lavoro del Ministro, l'unico a offendere e attaccare me in azienda, il Governo e proprio Di Maio, sia stato proprio lui. Questo la gente per fortuna lo sta valutando, perché fuori ci guardano.

L'invito in questa sede che posso farvi è di smetterla con questa caccia alle streghe, con queste strumentalizzazioni futili, che servono forse a voi, ma non ai lavoratori e al territorio. Se oggi la Campania è ridotta così, la colpa è di questo modo di fare politica. Avete delle grosse responsabilità in tal senso, perché questo modo di fare politica fa male ai lavoratori, al territorio, un territorio che sotto le vostre gestioni (Centrodestra e Centrosinistra) a livello industriale è stato desertificato negli ultimi quindici anni. Non lo sto dicendo io, ma sono i dati che parlano.

Se volete continuare su questa strada, per dare una mano alle multinazionali che vogliono andare via dal territorio, fate pure. Continuate pure; vuol dire che c'è qualcuno in questo Paese che per meri scopi politici tifa per la chiusura del sito di Napoli, che c'è qualcuno nel PD o nell'altro partito che ormai si appresta a sparire che non vede l'ora di sventolare una bandiera sulla pelle e sul lavoro di circa 1500 persone, compreso l'indotto. Queste strumentalizzazioni politiche fanno il gioco di queste multinazionali. Noi ci stiamo mobilitando per salvare Napoli.

Mentre siamo qui a dibattere e a fare questa caccia alle streghe, voglio ricordare però, come diceva prima Marrazzo, che però ha omesso di ricordare, che una serie di vertenze, che ho sottoposto tramite atti, interrogazioni e richieste di audizione, cercano risposte. Noi abbiamo oltre duemila persone che prestano il proprio servizio di vigilanza e portierato presso le ASL. A queste persone la Regione, mediante SORESA, sta per tagliare 300 euro dalla busta paga e sta loro per tagliare la quattordicesima, applicando un contratto che trasformerà questa gente da lavoratori in precari, affidando loro 4,70 euro lordi all'ora, applicando un contratto fiduciario. Questo è assurdo. Parliamo di lavoro, però si tagliano i soldi dalla busta paga di chi lavora.

Lo fa la Regione. A Ischia abbiamo 42 persone che prestano il proprio servizio accanto ad anziani e ad ammalati all'interno di una residenza sanitaria, la Villa Mercede, e che non percepiscono stipendio da sei mesi. Sui tavoli in Prefettura siete reiteratamente assenti. Abbiamo chiesto pure un tavolo qua, ma non è successo nulla. Abbiamo scritto tramite PEC e interrogazioni, anche per risolvere questa situazione, nello spirito costruttivo, non per fare polemiche e sventolare la bandiera. C'è gente che aspetta. Abbiamo nove persone buttate fuori dall'azienda Dema di Somma Vesuviana, che aspettano una risposta e di ottemperare a un accordo che fu stipulato un po' di tempo fa, dove l'azienda Dema prese l'impegno con l'Assessorato a reintegrare quelle persone dopo un corso di riqualificazione che la Regione avrebbe dovuto mettere in campo nell'arco di due anni. È passato un anno e mezzo e di questo corso – signori – non ce n'è traccia. L'ho portata ripetutamente in quest'Aula per farvi ascoltare.

Abbiamo 2 mila persone che sono state impiegate in questi mesi in lavori di pubblico impiego, i famosi Apu, li avete fatti partire e poi li avete scaricati in mezzo alla strada, senza in anche volerli più incontrare. Abbiamo 2 mila persone che hanno fatto questi progetti e poi niente più, avete spostato le risorse sul Piano lavoro, quindi queste persone se ne possono andare.

Giusto per dare qualche numero, perché parliamo di questo oggi, abbiamo 300 persone dell'American Laundry di Melino, che riforniscono i principali ospedali della Campania, che aspettano una risposta, di capire tra qualche giorno di che morte devono morire, se la nuova azienda subentrante li assorbe oppure no. Di queste risposte, ad oggi, ho scritto ripetutamente per le vie istituzionali, non abbiamo risposte.

La mia collega parlava dei LSU, altro grande tema, abbiamo migliaia di persone che da oltre 15 anni sono sfruttate negli uffici, nei Comuni e non c'è una costruzione di un modello che possa dare a queste persone la possibilità di poter parlare di lavoro, di poter parlare di tranquillità e di diritti che queste persone ovviamente vantano. Per non parlare di come il Centrodestra abbia svenduto in questi anni la Montefibre, apriamo un fascicolo su questa cosa.

Non dico che sia facile, non voglio attaccare nessuno, non è nulla facile, ma almeno abbiate la sensibilità di discutere nel merito delle cose e di costruire, per il bene della gente e non per la vostra politica, una strada perché i cittadini non vogliono più ascoltare di queste chiacchiere di oggi, ci siamo detti tutto e niente oggi, così come in altre circostanze. Vogliono vedere i fatti, i fatti che il nostro Governo con determinazione e umiltà sta mettendo in campo e in questi quattro anni di gestione De Luca e nei precedenti cinque anni di Caldoro non si è fatto nulla.

Quando si parla di lavoro, parliamo di una cosa seria.

**PRESIDENTE (Russo):** Grazie consigliere Saiello. La parola al consigliere Marciano, prego.

**MARCIANO (PD):** Grazie Presidente. Ritengo che solo in parte abbiamo centrato l'obiettivo di questa discussione e probabilmente per il futuro siamo tutti chiamati ad uno sforzo anche di analisi, di discussione e anche di qualità del confronto tra di noi un po' più serio, un po' più maturo. L'ultimo degli operai metalmeccanici della Campania, con la quinta elementare, se avesse assistito a questa discussione, probabilmente ne sarebbe uscito inorridito. Lo dico con rispetto dei lavoratori metalmeccanici, e ovviamente non solo di quelli, lo dico perché intanto dovremmo provare anche a disciplinare le nostre discussioni, c'è un oggetto e l'oggetto della discussione è che è il Gruppo del PD responsabile o irresponsabilmente ha portato l'analisi di quest'Aula solo le crisi industriali in Campania. Ovviamente con il rispetto di tutti i lavoratori che sono coinvolti in processi di espulsione dal mercato del lavoro, finanche i lavoratori della buvette ai quali si fa riferimento, li avete citato, e per i quali forse non si sa che tre settimane fa la procedura di gara si era conclusa, c'era stato anche un affidamento provvisorio, gli uffici hanno fatto le verifiche sui requisiti, se corrispondono a verità le cose dichiarate, e di fronte a gravi irregolarità contabili in autotutela per l'Amministrazione regionale hanno dovuto sospendere quell'affidamento. Nel frattempo, per conoscenza dei colleghi dei 5 Stelle, la società esclusa dalla gara ha fatto ricorso. Dunque, secondo le leggi dello Stato, ahimè sono quelle, c'è un procedimento che riguarda la magistratura contabile, amministrativa e il Tar che sta provvedendo a fare quello che deve fare di fronte a un ricorso. Questo sempre per non utilizzare la disperazione per pensare di raccogliere qualche consenso in più, lo dico ai colleghi 5 Stelle, dovrebbero riflettere che con questa politica a volte si perdono fino a 6 milioni di voti in 12 mesi.

Provare a stare nel merito. Facciamolo questo sforzo tutti quanti, soprattutto le forze che oggi hanno una responsabilità di Governo nazionale, con un mandato popolare così ampio.

Dovreste chiederci una mano, dovreste costruire solidarietà, dovreste essere più interessati di noi a costruire una discussione civile anziché portare la palla fuori campo anche perché, per stare sempre a quei benedetti o maledetti numeri, alcuni interventi – ripeto – non li ho capiti, ma sarà sicuramente un limite personale, ci inchiodano ad un'analisi. Poi, la possiamo raccontare come vogliamo, ma al tempo del Presidente Tridico dell'Inps, non al tempo del Presidente tanto contestato Boeri, l'Inps ci dice, ad aprile scorso, che le ore di cassa integrazione autorizzate sono state 25 milioni 359 mila 574. Osservatorio Inps, voi che siete molto bravi sulla rete, smanettate su Google e lo tirate fuori. Il 30,5 per cento di ore di cassa integrazione in più rispetto allo stesso mese di un anno fa.

Vogliamo discutere di questo? Vogliamo dire che c'è una strana coincidenza astrale? Che il nuovo Presidente dell'Inps deve cambiare la calcolatrice perché quello precedente aveva le manine strane e questo nuovo non sa fare un po' di conti?

Siete come forza di Governo nazionale interessati a questa discussione o dobbiamo appaltarvi la soluzione dei problemi di questo Paese con grande gioia e con grande felicità, e te lo ridico per la quarta volta collega Saiello, come figlio di operaio metalmeccanico, figlio di quella periferia che tu hai imparato a conoscere da qualche mese a questa parte e che qualcuno prima di te ha vissuto in tutte le sue drammatiche contraddizioni.

Voglio discutere di queste vicende, cito solo questo numero della cassa integrazione per farvi capire che è evidente che siamo di fronte ad un passaggio delicato per Paese per le condizioni economiche del Paese. È un problema che vi riguarda, che ci riguarda, che riguarda quelli che c'erano prima. L'eredità è un incubo, c'è gente che vive con l'incubo del passato perché forse ha poca capacità di costruire il presente e pochissima capacità di costruire il futuro della città, delle comunità che amministra, del Governo.

Voglio stare esattamente a queste cifre qui ed è chiaro che la conseguenza immediata di quest'aumento delle ore di cassa integrazione, che l'Inps ha autorizzato, è direttamente collegata al fatto, lo avete detto, lo avete visto, lo avete letto, che al MISE da gennaio ad oggi aumentano i tavoli di crisi. Vogliamo discutere di questo? Ci basta dire che è colpa di quelli che c'erano prima? Che voi non c'eravate prima, non ci siete stati per un certo tempo? Bene, aiutiamo così Whirlpool o gli altri? Credo di no. È su questo che stiamo provando a sfidarci, per provare a rendere dignità, autorevolezza, che è una cosa seria, al Consiglio regionale della Campania, provando a concludere anche i lavori con uno sforzo unitario. Serve soprattutto a chi governa in questo momento il Paese.

È chiaro che quei tavoli di crisi ci raccontano tante cose, ci raccontano non soltanto un indebolimento dell'apparato industriale, ci raccontano di una crisi di consumi, ci raccontano di aree di povertà che avanzano. A me non basta dire semplicemente: "La responsabilità è vostra". Vi è chiaro o no? Noi vorremmo provare a concorrere a questa responsabilità a condizione che anche voi leggete allo stesso modo i numeri che l'Inps ci fornisce.

Possiamo e ci saranno idee diverse tra di noi sull'approccio economico e sulle politiche da mettere in campo, ma non potete nascondere quello che sta accadendo e quello che è sotto gli occhi di tutti.

È evidente, le multinazionali fanno le multinazionali con i loro fatturati a nove zeri, fanno le multinazionali, non sono diventate cattive nel 2019, fanno fatturato e business e, se non trovano le condizioni favorevoli, speculano sulle difficoltà e vanno altrove. Vi assicuro che non piangono per le ricadute sociali di quello che accadrà a via Argine. L'Amministratore delegato del gruppo Whirlpool Italia che ha decretato quella famosa X si chiama La Morgia, è cresciuto e nato proprio nello stabilimento di via Argine. Pensate un po', quello che ha riconosciuto quel sito come un'eccellenza nel mondo, pensate un po' quanta carità cristiana è dietro le parole e i gesti di

multinazionali di questo tipo. Se Whirpool fa così e sei mesi dopo ho firmato un accordo, se ad Arcelor Mittal gli indiani chiedono millequattrocento ore di Cassa Integrazione dopo aver firmato un accordo, se gli olandesi della Unilever spostano la produzione del dato Knorr dalla provincia di Varese verso il Portogallo, sono impazzite tutte le multinazionali o forse è un invito modesto a capire che condizioni di permanente fibrillazione politica e istituzionale non aiutano i mercati e gli investitori ad avere fiducia nel paese, in questo caso dell'Italia? Badate che i mercati e gli investitori, prima ancora di quanti soldi gli dai per comprare i nuovi macchinari, sono condizionati dal contesto e dal clima nel quale vivono.

Ovviamente questo tema non mi interessa ed è evidente che questa vicenda (su questo non ho sentito una parola) risenta anche di congiunture internazionali. Volete che le politiche economiche di Trump non abbiano degli effetti anche da noi? Volete che la guerra tra Cina e America non abbia effetto anche tra di noi? Volete che la politica dei dazi non abbia effetto anche tra di noi? Ma dove viviamo, se non teniamo la mente larga dentro il villaggio globale in cui abitiamo e dove cogliamo l'interdipendenza anche dell'Italia dalle economie mondiali, visto che le nostre imprese italiane producono molta componentistica per le aziende dell'alto in Germania? Con la conseguenza che se gli ordini delle auto in Germania si fermano, trascinano anche l'Italia. È un tema, ci interessa, ci riguarda? È il problema di Bassolino, di Caldoro o di De Luca questa roba qui? Come dice la raccontiamo tra di noi e fuori? Io credo che ci siano anche degli errori di fondo. Certo, abbiamo posizioni politiche diverse. Badate, lo sforzo deve essere quello di costruire un provvedimento conclusivo di questo lavoro unitario, ma rimangono delle differenze tra di noi, non c'è dubbio. Io appartengo a una parte politica che immaginava che immagina che in una fase di recessione economica annunciata bisogna investire di più sull'industria 4.0, non togliere le risorse al super e iper ammortamento per le aziende che vogliono rinnovarsi. È un punto di vista diverso. Voi ritenete che quelle poche risorse vanno distratte e portate sulla povertà, pensando che quello rifaccia ripartire i consumi. È una visione! Molti economisti dicono che non accade così perché l'area della povertà tende a conservare e non a consumare. Certo, va sostenuta e aiutata, l'abbiamo provato a fare con il REI, ma non è quella che riattiva i consumi. È un punto di vista diverso tra di noi, giusto, legittimo e io difendo quello che la mia parte fa su questo terreno. È un punto di distinguo tra di noi aver tolto 250 milioni di euro sul credito di imposta e poi dire "Vogliamo aiutare le imprese?". Per me sì, è un punto enorme. È un punto, visto che voi dite "Vogliamo aiutare le imprese a togliere mezzo miliardo di cofinanziamento dei fondi europei destinati al mezzogiorno?". Per me sì, sono punti di vista diversi sui quali è inutile romanzare e girare. Siamo tutti a difesa dei lavoratori gli strumenti e le modalità operative ci dividono e ci divideranno, ma questo non ci deve impedire di fare un lavoro per Napoli, per la Campania, per le tante aziende in crisi di cui si è parlato. Io ho evitato di fare nomi perché sono tutte dentro una condizione di oggettiva difficoltà e forse costruire al MISE, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, se la Campania e il Mezzogiorno sono poi una priorità e non soltanto una cassaforte elettorale che avete conquistato e meritato, apriamo lì un faro enorme sulla Campania. Faremo poi lì il punto di che cosa manca per far partire le Zen. In Polonia sono partite nel 1994 e ne hanno sedici! Noi stiamo ancora a cincischiare sui regolamenti attuativi con il Governo Nazionale. Ci aiutate a fare questa battaglia? Sì o no? Questo è un punto, è su questo che dovremmo provare a sfidarci. Il Governo poi fa la sua parte, il Governo regionale mette incentivi, magari lo dico al Presidente Caldoro, non fa soltanto delibere di indirizzo come fu per Carinaro perché 50 milioni di euro alla delibera del 5 maggio a tre settimane dal voto del 2015 era fondamentalmente una delibera che impegnava risorse importanti in una programmazione che era ancora tutta da verificare con l'Europa, dunque un assegno, un pagherò e poi altri dovevano declinare i 50 milioni che erano scritti in quella delibera, ma che oggettivamente non c'erano e andavano programmate.

Avere questa sfida tra di noi, questo tono, anche più serio e rigoroso, io ho fatto fatica a stare in questo dibattito e magari anche voi ascoltando me. Ho fatto fatica a capire che cosa tiravamo fuori e faccio fatica a capire perché non siamo ancorati a un ordine del giorno. Faccio fatica a citare i nomi e i cognomi dei lavoratori che conosco perché quella è un'autentica demagogia che non aiuta né quei lavoratori né le aree industriali in crisi né i settori in sofferenza nella nostra Regione.

**PRESIDENTE (Russo):** Per fatto personale, prego.

**CESARO (Forza Italia):** Più personale di questo si muore. Sarò rapidissimo, faccio sempre i complimenti al collega Marciano per i suoi interventi molto appassionati. Mi aspettavo che anche tu dicessi "Gennarino, dove sono i 2 miliardi?". Questi 2 miliardi oggi devono essere trovati. Io ho aspettato l'intervento del collega Saiello nel quale io ho chiesto "Gennaro, dimmi dove stanno?". La risposta non c'è stata, quindi questi 2 miliardi secondo me sono stati presi da Tommaso, qui non ci sono più.

Gennarino, ti rifaccio la domanda: mi vuoi dire che fine hanno fatto questi 2 miliardi? Grazie.

**PRESIDENTE (Russo):** La parola al consigliere Daniele.

**DANIELE (Partito Democratico):** Più fatto personale di questo non ce n'è. Prendo veramente un minuto, l'ha detto adesso anche Antonio: io sono abbastanza sconcertato perché lo scopo di questa discussione doveva essere costruttivo, ovvero provare insieme (in questo caso secondo me non ci doveva essere nemmeno questa contrapposizione, l'ho detto prima, tra Destra e Sinistra con il Movimento 5 Stelle) a capire quali potevano essere gli interventi e provare a sensibilizzare i colleghi. Devo dire che non tutti hanno mostrato la stessa attenzione rispetto a una vicenda così drammatica. È impossibile non rispondere soprattutto a Saiello. Lo spirito costruttivo finisce nel momento in cui noi abbiamo evitato, abbiamo fatto una richiesta di Consiglio ed era chiaro che qua si poteva strumentalizzare la vicenda di Whirpool, si poteva tranquillamente dire che probabilmente il Ministro, invece di fare la campagna elettorale per le europee, visto che aveva ricevuto la lettera due mesi prima, poteva informare le organizzazioni sindacali e i lavoratori, ma non l'ha fatto. Probabilmente si poteva dire che in quel mese di campagna elettorale avesse fatto di più il Ministro dello Sviluppo economico e il Ministro del Lavoro, probabilmente ne avremmo avuto tutti un beneficio, ma questo non era stato fatto. Gli argomenti che sono usati dal Movimento 5 Stelle sono assurdi.

Per mettere le cose in fila in un secondo, guardate che in questo momento il Ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico si chiama Di Maio, te l'ho spiegato tante volte. Non puoi pensare di scaricare le responsabilità su altri. Voglio dire, io sono uno che criticava il Governo precedente, anche se in maniera diversa da come posso criticare il vostro, ma, ovviamente, c'era un argomento perché c'è la responsabilità politica: devi trovare i fondi, devi fare le politiche industriali, non puoi solamente recarti sul luogo per dare solidarietà ai lavoratori. Questo veniva detto anche prima. Lei mi ha irriso perché io sono ancora sindacalista. Se essere sindacalista vuol dire difendere i lavoratori, Gianluca Daniele è ancora sindacalista.

Io lo posso fare perché non faccio il Ministro. Di Maio fa il Ministro e deve essere chiamato alle sue responsabilità, e quei 420 lavoratori e le sue famiglie che in questo momento rischiano il posto di lavoro devono andare da Di Maio, perché è lui il Ministro del Lavoro. Il fatto che non dà risposte su capitoli tipo ZES e contratto di programma significa che non ha fatto nulla, perché il compito del Ministero è quello di fare le politiche, di trovare i fondi, di fare sviluppo, non di fare

demagogia, mentre il sindacalista è giusto che difenda i lavoratori ed è giusto che in qualche maniera si contrappone al Ministro.

Bisogna ritornare ognuno ai propri ruoli, e voi in questo momento governate, e vi dovete assumere le vostre responsabilità, sennò ovviamente ne rispondete davanti ai lavoratori.

**PRESIDENTE (Russo):** Prego, consigliere Malerba.

**MALERBA (Movimento 5 Stelle):** Grazie della parola. Non volevo partecipare a questo sfogo day, però il collega Marciano ha sollevato in me un interesse, quello di dare anche un taglio più elevato di confronto sulle materie di politica economica e di economia politica. Prima di iniziare, vorrei dare solo una risposta al Consigliere. L'ANSA mi ha mandato la risposta: i 2 milioni di euro sono stati trovati. Sono nel caveau della Regione, quindi dopo li prendiamo. Stia rilassato.

Abbiamo chiesto un Consiglio monotematico su una materia, quella delle crisi aziendali. Antonio Marciano, anche io ho letto il rapporto dell'INPS e del numero di ore che sono maturate in questi mesi. Anzi, dal mese scorso a questo c'è stato un +17 per cento, ma lei sa bene che nessun Ministro lucido nei suoi uffici lavora all'incremento della cassa integrazione, ma sono tante crisi aziendali per un totale di 160, che hanno un percorso storico e ragioni economiche di congiuntura, di politiche internazionali, di politiche industriali di una serie di governi che hanno amministrato, senza fare a scaricabarile, ma non possiamo portare il conto oggi a Di Maio, al quale dobbiamo dare il tempo e il modo di poter fare il Ministro, perché ne è competente, e di trovare anche soluzioni all'ultimo caso in particolare, quello della Whirlpool, che scalda un po' tutti noi, e che è stata anche oggetto di questo monotematico.

Va da sé, con molta onestà intellettuale, che il caso Whirlpool meriterebbe anche una riflessione storica di come si è arrivati oggi a queste condizioni, perché noi dobbiamo iniziare a ragionare di quale siano non tanto le politiche industriali, ma anche quale sia l'humus col quale noi ci apprestiamo alle politiche industriali, se vogliamo essere protezionisti, il che non significa voler nazionalizzare le imprese, come invece ha fatto la Francia con l'accordo FCA – Renault, sul quale ha detto no perché la ricaduta non sarebbe stata di forma protezionistica verso i francesi e i lavoratori francesi. Non vorrei neanche sembrarvi che io segua una teoria keynesiana, quella dell'intervento dello Stato sempre e comunque a difesa dei lavoratori, però noi dobbiamo fare un ragionamento e capire perché questa croce che si è voluta mettere su questo stabilimento sapete bene che le aziende ragionano su una logica del profitto. Anche mezzo punto in meno di fatturato genera disoccupazione.

Le politiche poco accorte che hanno permesso la delocalizzazione sfrenata, la cui ricaduta è strappare il costo del lavoro a un prezzo sempre più basso, ha creato non una concorrenza a vantaggio dei consumatori, ma una concorrenza a discapito dei lavoratori, e questa è una domanda che dobbiamo porci. Queste sono politiche che non sono né regionali né nazionali, ma sono politiche europee, e lungi da me voler essere sovranista. Quando citate Trump state cadendo su un binario sovranista. Quando parliamo di un mancato accordo, citando Trump contro la Cina, Trump è sotto usura della Cina e fa finta di fare il sovranista.

*(Intervento fuori microfono)*

**MALERBA (Movimento 5 Stelle):** Non è il mio leader. Per favore non mischiamo. Ho cercato di elevare il discorso e capire oggi.

*(Intervento fuori microfono)*

**MALERBA (Movimento 5 Stelle):** Io sono del Movimento 5 Stelle.

Oggi qui per le competenze che abbiamo, senza entrare sempre in questo *loop* storico di responsabilità, che il mio collega ha elencato, di crisi non risolte, dovremmo chiederci, come Regione, cosa possiamo fare a legislazione corrente, ma anche se abbiamo disponibilità finanziarie per mettere anche noi in piedi politiche difensive, anche se la materia e gli studi difensivi sono appannaggio del Ministero del Lavoro.

Io direi di lasciare lavorare in pace il Ministro. Qualcuno si preoccupava della sua condizione psico-fisica e dei troppi incarichi che aveva. Di questo non mi preoccuperei più di tanto. Io direi di lasciare fare il proprio corso ai tavoli del Ministero, vedere che questa azienda venga con una proposta, avendo avuto aiuti di Stato. Leggo un articolo che a lei non sarà sfuggita, che segue con molta attenzione le politiche del lavoro. Il 25 luglio 2014, in questa foto plastica c'era il Governo Renzi, come dice il mio collega Saiello, e avevamo dato soldi a questa impresa, affinché restasse qui. Io so che significa fare solidarietà in Telecom Italia, so che significa fare cassa integrazione, però ho un po' troppo rispetto di queste cose per poterle citare con le parole solidarietà e vicinanza, perché non credo che nessuno di noi – io forse in prima parte e nessuno dei presenti qui – sia mai tornato a casa e abbia mai detto a una famiglia o a un figlio che ha perso il lavoro. Questa roba la si prova, non la si racconta e né servono vicinanze.

Le istituzioni fanno le istituzioni, per le competenze che hanno, e mettono in piedi gli strumenti legislativi o anche fanno operazioni di innovazione legislativa in ambito regionale, a far sì che non si crea un'ulteriore desertificazione in un'area di per sé già depressa, che è la Campania.

È vero che sono scoppiate 160 crisi al nostro Governo e al nostro Ministero in meno di un anno, ma sicuramente nessuno dei presenti qua dentro guffa affinché questa operazione fallisca, perché non sarà solo un problema del Governo e del Ministro Di Maio, ma sarà anche un problema della Regione e di chi governa la regione. Questo è poco ma sicuro. È un problema occupazionale che insiste sulla nostra terra e sarà un problema di tutti. Noi dobbiamo solo augurarci, come ho sentito dire nella scorsa audizione, nella quale ho accompagnato i miei colleghi, della bontà dell'operato del Ministro Di Maio, il quale aveva minacciato di farsi dare indietro i soldi non spesi. È una buona soluzione come deterrente; noi dobbiamo preoccuparci di trovare forme legislative e protezionistiche che mettano in equilibrio il mercato del lavoro, che riconoscono un salario europeo, così evitiamo che tutte le imprese scappino di paese in paese, dove il costo del lavoro è più basso, quindi qui prendono i soldi e lasciano poi le macerie sociali, economiche e occupazionali.

Io non so francamente – lo dico con molta umiltà, perché non ho esperienza – quale documento noi possiamo trarre e mettere in piedi, quando già l'Assessore competenti sono stati accomodati con garbo e dovere istituzionale a quel tavolo e hanno assistito alle dinamiche, quelle uscite sui giornali, ma anche quelle reali e l'humus che si respirava a quale tavolo. La stessa Assessore, con molta onestà intellettuale, disse in Commissione che non aveva capito la Whirlpool quale problema avesse.

Caro Assessore, loro guardano al profitto, e c'è una logica che scarica il margine operativo lordo, il guadagno, sul costo del lavoro, ma questa è una questione europea, non più solo italiana. Qui pagheremo solo le spese. Se vogliamo ricorrere ancora a cassa integrazione, incentivi e a dare soldi affinché restano credo che possiamo risolvere il problema in una fase iniziale, ma – lo ripeto – appena scendiamo di mezzo punto nei bilanci e nei fatturati questi chiudono baracca e burattini e se ne vanno. A loro interessa redditività e rivalutazioni azionarie per queste azioni quotate in Borsa, senza dimenticare che la stessa Whirlpool è oggetto di un controllo in America per quello che sta facendo.

Noi dobbiamo preoccuparci di salvaguardare l'occupazione. Non dico che dobbiamo iniziare a pensare al nazionalizzare, ma a mettere in piedi elementi cooperativistici o elementi che possano salvare il *know-how* di competenze e provare a creare insieme nuove forme di cooperative del lavoro che lasciano l'occupazione qui, al di là di chi governa, poi ci misuriamo sulle proposte di legge che salvaguardano produzione e occupazione. È questo quello che sentivo di dire. Grazie.

**PRESIDENTE (Russo):** Grazie consigliere Malerba. La parola a Saiello che chiede di intervenire per fatto personale.

**SAIELLO (Movimento 5 Stelle):** Volevo ricordare alla platea che tre mesi fa il Ministro Di Maio, nella sua Pomigliano, ha sbloccato 1 miliardo di euro per la legge 818, a sostegno dell'industria aeronautica. In quella sede aveva già annunciato ulteriori 130 milioni di euro per i poli Nola e Pomigliano, per portare sulle linee di produzione l'intelligenza artificiale.

In questi mesi sono stati anche prorogati i termini del programma di rilancio delle aree colpite da crisi aziendale, sono stati prorogati i termini anche della mobilità in deroga. Siamo al Governo da un anno, non da dieci anni. Mi rivolgo a chi è intervenuto prima di me e mi chiamava in causa, in un anno non è che hai la bacchetta magica, nei precedenti nove anni nessuno si è accorto che tutte le multinazionali si spostavano nei Paesi dell'est o in Polonia? Se andate a fare un giro in Polonia o nei Paesi limitrofi, tutte le multinazionali, anche importanti, stanno là. Vuol dire che qualcosa è mancato negli ultimi dieci o quindici anni, ma parlo anche di norme. Sono mancate le norme per contrastare questa delocalizzazione selvaggia, questa speculazione dei grossi colossi che hanno messo in campo sul nostro territorio.

Questo Governo ha preso una posizione diversa rispetto a tutto quello che è stato prima, con delle leggi, il decreto Dignità, e si sta lavorando anche ad ulteriori emendamenti e leggi per far rispettare il Paese e lo Stato. Umilmente abbiamo lavorato a delle proposte di legge che ci accingiamo a depositare, che cercano di contrastare questo fenomeno anche sul territorio e guardano all'occupazione.

Lo dico all'assessore Palmeri, per essere anche più propositivi, di avviare un discorso legislativo regionale su queste tematiche. Domani depositeremo due proposte di legge attinenti a questi argomenti, una che va a contrastarle delocalizzazioni selvagge e una che guarda agli aiuti che possono essere messi in campo per il territorio sotto il profilo industriale.

Finiamola di fare polemiche. Ci sono delle proposte, avviamo un discorso legislativo regionale, tutto ciò che rientra nei ranghi della competenza della Regione Campania. È passato un anno invano, abbiamo un altro anno, facciamo in modo che sia prolifico per risolvere qualcosa.

**PRESIDENTE (Russo):** Grazie Saiello. La parola alla consigliera Ciaramella, prego.

**CIARAMELLA (PD):** Mi aggiungo a chi mi ha preceduto e ha stigmatizzato un aspetto di questo Consiglio monotematico. Credo che l'abbiamo innanzitutto chiesto con lo spirito di confrontarci sulle soluzioni e non sulle serie storiche, ma soprattutto l'abbiamo chiesto con lo spirito di cercare di confrontare idee e non confrontarci sui nostri paladini.

A me sembra invece che stiamo facendo un Consiglio monotematico per chi è con Di Maio o contro Di Maio, penso che i nostri lavoratori meritino maggior rispetto, ma soprattutto maggiore attenzione. Con tutto il rispetto dovuto a un Ministro della Repubblica, credo che siamo qui a discutere per i lavoratori e con i lavoratori, ma soprattutto come forze politiche.

Ricordo a noi stessi che abbiamo già fatto un incontro con loro in Commissione Lavoro e abbiamo informato i lavoratori che avremmo tenuto questo Consiglio monotematico, chiedendo anche a loro di avere pazienza perché questo sarebbe stato il luogo della politica, il luogo nel quale le varie forze politiche si sarebbero confrontate su quella che è la propria visione, non solo delle crisi, ma di come superare le crisi.

Faccio fatica a esercitare questo ruolo e a esercitare anche questo confronto, non soltanto perché ho assistito soltanto a un buttarsi responsabilità l'uno sull'altro, così come se non ci fossero i nostri lavoratori e i nostri concittadini a guardarci, ma anche perché non ho gli elementi per poter capire quali sono le soluzioni o qual è la parte o il ruolo che deve fare ogni singola istituzione. In particolare, essendo noi la Regione e non il Ministero, non il Governo, dobbiamo capire cos'è nelle nostre competenze e nelle nostre possibilità perché se pensiamo che dobbiamo trovare dei soldi per poter arginare la chiusura di una multinazionale, di una sede di una multinazionale, credo, e pare di capire che siamo tutti d'accordo, che neanche gli aiuti offerti dal Governo stesso siano stati sufficienti e necessari.

Per far sì che possiamo valutare e ragionare su azioni concrete, e anche sul nostro ruolo, faccio una semplice domanda: sappiamo perché proprio lo stabilimento di Napoli?

Ho appreso dagli atti che c'è una crisi dei consumi che richiede alla multinazionale di fare un ridimensionamento, ma non ho ancora ad oggi elementi per capire se questo è dovuto a uno stabilimento nello specifico, com'è stato scelto questo stabilimento. Credo che da quest'Aula deve nascere innanzitutto una domanda: ricostruire le condizioni e quali sono le cause che portano questa multinazionale, come le altre, a lasciare il nostro territorio e su queste basi fare un'attenta analisi su quello che noi possiamo fare per arginarlo, ma non da soli.

Ovviamente, se parliamo di politiche industriali, non possiamo fare altro che parlare di una politica nazionale all'interno di un quadro europeo, e allora sì, in quel caso veramente – collega Saiello – richiedere insieme al Ministro, nonché Vicepremier, i due Vicepremier e il Presidente del Consiglio, qual è la posizione, qual è la visione della politica industriale e del nostro Paese all'interno del quadro europeo, altro che isolarci. Altrimenti, ovviamente, come tu stesso dicevi, caro collega, la nostra competizione è impari, perché il costo del lavoro è un elemento che ci mette in una estrema debolezza rispetto agli altri Paesi produttivi, così come credo che dovremmo spostare l'attenzione, se davvero vogliamo fare una discussione politica seria e degna di questo nome, per capire come non può trovarci domani a rifare altre considerazioni di serie storiche su quello che abbiamo sbagliato, ma come poter approcciare a un modello nuovo e diverso di produzione.

Lo diceva il collega Daniele, non possiamo affidare il nostro tessuto produttivo solo ed esclusivamente, se anche ne ha una rilevanza fondamentale, al turismo o ai servizi, ma dobbiamo capire dove vanno a finire i bacini del manifatturiero, che non sono più assorbiti né dal mercato del lavoro, né dal mercato della produzione.

Per fare questo credo che dobbiamo confrontarci soprattutto come forze politiche e dobbiamo farlo mettendo in campo delle proposte ideali.

Credo non può esaurirsi qui questa discussione, quindi chiedo soprattutto alle forze di Governo di proporci il loro modello e di farne in quest'aula una discussione che sia finalmente sulle cose da fare e non su quello che è stato fatto dagli altri. Grazie.

**PRESIDENTE (Russo):** Non c'è più nessun prenotato. Ha chiesto la parola il consigliere Daniele, prego.

**DANIELE (PD):** La discussione di oggi ha fotografato la situazione gravissima di crisi che sta vivendo il settore industriale in Campania.

**PRESIDENTE (Russo):** Lei sta proponendo una risoluzione?

**DANIELE (PD):** Sì.

*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE (Russo):** Lei non si deve rivolgere a me, io sto chiedendo cosa sta facendo il consigliere Daniele.

Prego, consigliere Daniele, la illustri.

**DANIELE (PD):** Risoluzione del Consiglio regionale della Campania sulle crisi industriali. La discussione di oggi ha fotografato la situazione gravissima di crisi che sta vivendo il settore industriale in Campania, che vede minato il tessuto industriale della nostra Regione con in particolar modo le crisi di Whirlpool e Mercatone Uno. Infatti, nel primo trimestre del 2019 abbiamo avuto circa 8.400 ore di cassa integrazione;

Preso atto, dunque, della gravissima situazione in cui versa il settore industriale campano e vista l'inesistenza di politiche nazionali di sviluppo per il Mezzogiorno, riteniamo doveroso, visto anche l'impegno della Giunta regionale intervenuta più volte nelle principali crisi aziendali, come, ad esempio, quelle di Comdata, Almaviva, Ericsson, Sielte ed altre, mettere in atto ogni possibile strumento, con la Giunta regionale della Campania, affinché si istituisca presso il Ministero dello Sviluppo Economico un tavolo permanente sulle crisi industriali campane.

Parallelamente chiediamo al Governo un aggiornamento puntuale sullo stato dei contratti di sviluppo il cui finanziamento è stato previsto dall'accordo di programma quadro con cui la Regione Campania li ha cofinanziati a partire dal 2016 con 2,5 miliardi e che avrebbero dovuto dare vita a 20 mila posti tra occupati tutelati e nuovi assunti, così come sullo stato dell'arte delle Zone Economiche Speciali (ZES) della Campania la cui cabina di regia si è insediata a gennaio 2019. Inoltre, nella doppia veste anche di Ministro del Lavoro, si richiede una riorganizzazione generale degli ammortizzatori sociali che non punti solo ad allungare la condizione patologica degli ex lavoratori, ma serva alla riqualificazione degli stessi ex lavoratori espulsi dal mercato dal lavoro.

**PRESIDENTE (Russo):** Se non ci sono interventi, a questo punto si passa alla votazione per alzata di mano...

*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE (Russo):** Va bene, io ho detto se non ci sono interventi e lei si è prenotato, quindi prego, Saiello.

**SAIELLO (Movimento 5 Stelle):** Presidente, con tutta la collaborazione del caso a costruire qualsiasi tipo di proposta, ma, primo, questa cosa ci arriva alle 15 e 16 minuti praticamente, fra dieci minuti si chiude il Consiglio; secondo, le cose che ha letto il consigliere Daniele sono superflue, primo, perché al Ministero c'è già un tavolo perennemente aperto perché si lavora sulle crisi aziendali quotidianamente; secondo, perché gli Assessori competenti, che io sappia, hanno continuamente contatti con gli uffici preposti sia sulle crisi che sul monitoraggio delle ZES e dei

contratti di sviluppo locale. Io credo che questa cosa vada a sminuire proprio... Se mi consentite, non voglio difendere gli Assessori, assolutamente, però sto dicendo che questo testo, se viene posto alla votazione, sminuisce il lavoro che i vostri Assessori fanno quotidianamente con gli uffici del Ministero perché, per quanto mi riguarda, io ogni volta che mi sono trovato a un tavolo di crisi c'erano, questo non lo posso, diciamo, occultare, c'erano, per cui, non lo so, io la reputo una cosa superflua.

Ci siamo parlati, ci siamo detti un sacco di cose, ma da questo momento in poi, umilmente, nei ranghi della competenza che abbiamo, facciamo le leggi, facciamo qualcosa che può servire al territorio fattivamente, perché una risoluzione di questo genere serve soltanto per fare l'articoletto sul giornale e non è quello che vogliamo, noi vogliamo risolvere le cose. Questo alimenta soltanto un qualcosa che non c'è da parte nostra.

*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE (Russo):** No, funziona così: interviene uno a favore e uno contro.

*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE (Russo):** Beh, non possono intervenire tutti contro. Interviene uno a favore e uno contro. Prego, deve essere a favore allora...

*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE (Russo):** Prego.

**MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle):** Sull'ordine dei lavori. Dopo questo incontro nel quale non è uscita nessuna proposta seria, presentare a Consiglio quasi scaduto un ordine del giorno che non abbiamo avuto neanche la possibilità di avere in mano per poterlo leggere, che abbiamo ascoltato soltanto, con una lettura anche poco chiara, mi sembra veramente una cosa fuori luogo. Le risoluzioni si presentano come ordini del giorno e devono avere la firma di tutti i Capigruppo. Così non è stato, per cui questa risoluzione non può essere, in questa sede, né discussa, né votata.

**PRESIDENTE (Russo):** Questa è una risoluzione e tale rimane. La presenta... non capisco bene se un Gruppo politico o solo il consigliere Daniele, comunque è stata sottoposta all'aula. Chi vuole ancora intervenire a favore, interviene a favore; chi vuole intervenire contro, interviene contro, poi si passa alla votazione.

*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE (Russo):** Basta così, questa è una richiesta che può fare dopo. Prego, consigliere Sommesese.

**SOMMESE (NDC-Gruppo Misto):** Presidente, l'obiezione della collega e del collega sono pertinenti. Arrivare con un documento, al di là della qualità delle cose che si mettono in campo, alla fine di un dibattito, dove la maggior parte dei Consiglieri non è in Aula... Io direi di approfondirlo in queste ore e magari riconvocarci e votarlo condiviso dall'intera Aula. È

un'opinione. Vorrei evitare di arrivare al voto elettronico quando poi non c'è il numero legale e non ne usciamo bene di fronte ai lavoratori. Io penso che la cosa più saggia sia, se Daniele è d'accordo anche lui, di approfondirlo e magari all'unanimità votarlo.

**PRESIDENTE (Russo):** Grazie, Sommese. Prego, Daniele.

**DANIELE (PD):** Questa è la discussione che abbiamo fatto anche precedentemente. Lo spirito con cui abbiamo fatto il Consiglio è sicuramente di approvare una risoluzione, un ordine del giorno unitario, su questo non c'è dubbio. Purtroppo, questo lo devo dire, la discussione rispetto all'inizio ha preso una certa piega. Se c'è questo spirito di voler lavorare per fare una risoluzione unitaria, per me è sicuramente una cosa da accogliere se i colleghi sono d'accordo, poi non so gli altri. Noi avevamo sicuramente lavorato a un testo che mi sembra che dica delle cose condivisibili e che vanno nell'interesse dei lavoratori. Però se c'è questo spirito unitario, per me va bene.

**PRESIDENTE (Russo):** Quindi lei sta formalizzando...?

**DANIELE (PD):** La proposta del consigliere Sommese è quella di lavorare ad un testo unitario, ho capito bene?

**PRESIDENTE (Russo):** Quindi lei è disponibile a ritirarlo o quantomeno ad andare su questo percorso.  
Malerba, Prego.

**MALERBA (Movimento 5 Stelle):** Io voglio capire, veramente mi trovo in estrema difficoltà; senza polemiche, non voglio neanche appellarmi al fatto che questo documento è arrivato tardi. Qua si è fatta una discussione anche di alto profilo, come diceva anche Marciano. A me piacerebbe anche sentire gli Assessori competenti cosa dicono. In quella risoluzione, mi è parso di capire, chiediamo un rendiconto di attuazione delle ore? Ci pensa l'Assessore a chiederlo al Ministero, o faranno un'interrogazione i deputati in Parlamento. Noi che facciamo, chiediamo a Di Maio di farci il resoconto di cosa fa in queste ore? Non lo capisco, non lo capisco proprio. Che cosa andiamo a chiedere?

**PRESIDENTE (Russo):** Consigliere, però rimaniamo sul tema e inviterei anche i prossimi interventi a stare sul tema. C'è una proposta Sommese alla quale il presentatore ha dato una risposta, quindi teniamoci su questo tema. La parola al consigliere Marciano, prego.

**MARCIANO (PD):** Mi pare che la proposta che fa il consigliere Sommese sia assolutamente condivisibile e il fatto che l'abbia raccolta il proponente di questa seduta monotematica rafforza un orientamento positivo. Aggiungo che nei vari interventi è stato giustamente più volte sollecitata proprio dai banchi delle opposizioni anche la posizione del Governo regionale, della Giunta, su tematiche così rilevanti. Dunque noi abbiamo... cosa che non sarebbe possibile visto che abbiamo parlato in tanti, anche non rispettando tra di noi i pesi e le misure temporali tra i diversi Gruppi politici, ma era giusto fare così. Diamo anche la possibilità, in occasione della seduta prossima che è già convocata per il 25 giugno, di aprire con una replica del Governo alla discussione importante che abbiamo svolto e poi di concludere con l'approvazione di un provvedimento unitario se ci riusciamo, senno' nessuno può vietare ad altri, a una forza politica, tra l'altro anche una forza politica di maggioranza relativa come la nostra, di proporre una risoluzione. Poi

ciascuno di noi la racconterà come vuole all'esterno, ma io credo che chiedere di avere presso la Presidenza del Consiglio ovvero presso il MISE uno specifico tavolo permanente sulle crisi industriali in Campania, proprio per le emergenze, quelle che abbiamo sottolineato noi e le tante altre da noi dimenticate e che voi avete ricordato, rafforza l'impegno del Governo nazionale e chiama in causa direttamente i livelli regionali. Credo che sarebbe anche un bel segnale dal punto di vista della comunicazione esterna, non in quanto post o Twitter, ma in quanto sostanza politica, punto.

**PRESIDENTE (Russo):** Allora, c'è la proposta Sommese, alla quale mi pare il consigliere Marciano fa un'integrazione. È su questo che dobbiamo valutare e andare avanti. La parola al consigliere Cirillo.

**CIRILLO (Movimento 5 Stelle):** Sono abituato a leggere le norme perché noi qui facciamo sede legislativa, siamo soggetti alle norme e c'è il Regolamento del Consiglio Regionale. L'Articolo 123, consigliere Daniele e consigliere Marciano, comma 4, sancisce che: "In occasione dei dibattiti in Consiglio su comunicazioni della Giunta o su mozioni ciascun Consigliere può presentare una proposta di risoluzione che è fuori dal tema di discussione". La Giunta in questa seduta non ha parlato, quindi a me risulta che nel verbale di questa seduta non ci sono comunicazioni da parte della Giunta. Non sono state presentate neanche mozioni, quindi credo che questo articolo non si applica, anche se si potrebbe applicare il comma 5 che parla di ordine del giorno, che in questo caso va sottoscritto da tutti i Presidenti di Gruppo. Non mi risulta che ci siano le firme dei Presidenti di Gruppo. Quando arriva il consigliere Marciano e dice "Noi siamo forze di maggioranza relativa, nessuno ci può impedire di presentare atti", no, ma ci sono anche dei regolamenti che devono essere rispettati. Io ho ascoltato tutti quanti voi.

*(Interventi fuori microfono)*

**PRESIDENTE (Russo):** Per favore! Lasciate continuare!

**CIRILLO (Movimento 5 Stelle):** Non c'è problema. Arrivare con questo blitz da parte del consigliere Daniele tanto per dire che, alla fine, abbiamo prodotto qualcosa in quest'Aula, un atto che poteva essere condiviso preventivamente, visto che questa è una seduta con un ordine del giorno ben chiaro prima.

Al di là del merito in cui avremmo voluto sentire almeno una parola dell'Assessore competente che ci dice almeno una chiacchiera [...].

**PRESIDENTE (Russo):** Consigliere, va bene, è chiaro, le tolgo la parola perché non siamo su quest'argomento. Consigliere, non siamo più su questa proposta, siamo sulla proposta Sommese, che è altro, quindi al momento lasci perdere il Regolamento perché non siamo su questa vicenda. Siamo sulla proposta Sommese e io qui vi chiedo di votare se c'è un altro intervento. Le sintetizzo io la proposta Sommese o gliela faccio sintetizzare dal consigliere Sommese? Mi sembra che la proposta era di soprassedere in questa seduta, rincontrarsi in una nuova seduta e mettere insieme un testo unico con una valutazione complessiva. La perfezioni, prego, consigliere Sommese.

**SOMMESE (Gruppo Misto):** Presidente, siamo alla prossima seduta, c'è un documento presentato nel quale si lavora con i canoni delle procedure che noi conosciamo, lo condividiamo

o non lo condividiamo, quelle che sono le cose, però esaltiamo l'Aula in una decisione all'unanimità che auspico. Diversamente, ognuno si assuma le sue posizioni di responsabilità, ma certamente oggi non ci dividiamo e non saremmo compresi all'esterno di quest'Aula con una forma diversa da quella che io ho proposto.

**PRESIDENTE (Russo):** Prego, consigliere Daniele, sull'argomento, non dobbiamo fare il dibattito.

**DANIELE (Partito Democratico):** Non ho ancora parlato, mi sta leggendo nel pensiero, deve fare il medium, non il Presidente. Lo spirito della proposta che sia io sia il Consigliere Marciano abbiamo subito accettato è quella di provare, recuperando anche uno spirito unitario, a costruire, vista l'importanza del tema, se riusciamo a uscire in maniera unitaria su una vicenda così delicata, io penso che sia una forza per l'intero Consiglio Regionale. Io non capisco perché continuare a fare polemica nel momento in cui è stata accettata la proposta di condividerla. Diventa veramente masochismo! Voglio dire, con questo mi date la possibilità che io possa andare all'esterno e dire "Guardate, io avevo proposto un tavolo di crisi nazionale e voi non l'avete accettato".

**PRESIDENTE (Russo):** Ringrazio il Consigliere. Pongo in votazione la proposta Sommese.

*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE (Russo):** Consigliera, va bene, lei da Capogruppo che cosa sta chiedendo? Il voto elettronico?

*(Intervento fuori microfono:)*

**PRESIDENTE (Russo):** Su cosa, Consigliera? Io sono già in altra parte, siamo tutti in un'altra parte. Prego.

**MUSCARA' (Movimento 5 Stelle):** Come ho detto anche prima, è una situazione al di fuori di ogni Regolamento. Quando ci fu negato nei diversi Consigli di presentare una risoluzione [...].

**PRESIDENTE (Russo):** Consigliera, la debbo interrompere, non stiamo parlando di nessuna risoluzione!

**MUSCARA' (Movimento 5 Stelle):** Adesso non si possono presentare risoluzioni, si farà una prossima Capigruppo e si presentano le risoluzioni! Questa è una maniera scorretta di procedere!

**PRESIDENTE (Russo):** Consigliera, lei ha tanta cultura da capire! Non stiamo parlando di quello che lei sta dicendo! È stata ritirata l'eventuale ipotesi di risoluzione, c'è una proposta fatta dal consigliere Sommese di aggiornarsi alla prossima seduta, gliel'ha spiegata e io la metto in votazione.

*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE (Russo):** Lo dichiaro, con voto elettronico. Dichiaro aperta la votazione con voto elettronico.

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti 24

Votanti 24

Favorevoli 24

Contrari 0

Astenuti 0

**PRESIDENTE (Russo):** La seduta è sciolta perché il tempo è trascorso. Grazie.

*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE (Russo):** Non abbiamo votato la risoluzione, Consigliera.

**La seduta termina alle ore 15:31.**